FRIULI NEL MONDO

Aprile 1964
Anno XIII - Num. 125
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO„
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

ORDINE DEL GIORNO DELLA FILOLOGICA

Potenziare la cultura del Friuli

La Filologica friulana, nel corso dell'assemblea svoltasi il 15 marzo (in altra pagina diamo notizia dei lavori), ha approvato un ordine del giorno in cui, constatata la scarsa considerazione in cui è tenuto il patrimonio culturale friulano, si fa invito alle autorità ad adoperarsi affinchè alla cultura nostrana, e in particolare alla Filologica che tale cultura rappresenta, vengano concessi maggiori contributi, e affinchè si cerchi con tutti i mezzi di istituire a Udine almeno una Facoltà umanistica per poter svolgere una più ampia opera di raccolta e di studio di tale patrimonio.

Pensiamo che non debba esserci friulano che non sia pienamente consenziente con il voto formulato dall'ordine del giorno della Filologica. Che il patrimonio culturale del Friuli sia misconosciuto, che ad esso si guardi con sufficienza — come ad un contributo di scarso rilievo a quella civiltà di cui l'Italia va giustamente fiera — è un'amara verità: il Friuli è conosciuto soprattutto, e non in Italia soltanto, per il lavoro profuso a piene mani dai suoi emigrati e per il sangue generosamente versato dai suoi Caduti. Giusto, doverosissimo riconoscimento: e i friulani sono i primi ad essere orgogliosi dei loro Caduti e dei loro emigrati. Ma la nostra terra, erede della civiltà di Aquileia, ha tutto il diritto di rivendicare il valore — almeno a parità con le altre regioni d'Italia — della cultura da lei espressa nel corso dei secoli, e oggi in misura che nessuno che non sia in malafede può contestare. Non c'è campo dell'attività dello spirito — letteratura, arti figurative, musica, scienza — che non abbia avuto dai friulani lustro ed arricchimento. E' più che legittimo, pertanto, che la Filologica, cui spetta di diritto erigersi a rappresentante della cultura nostrana, debba esser messa in condizione di porre nella più idonea ed esatta luce il peso di tale sacrosanto ed incontestabile patrimonio.

Ed altrettanto legittima è la richiesta, formulata dall' o. d. g. dell'assemblea della maggior istituzione culturale del Friuli, per l'istituzione d'una Facoltà umanistica in Udine. Abbiamo potuto constatare, con viva gioia, che nell'arco di questi ultimi anni si è registrato un davvero sintomatico fervore di studi, di ricerche, di rivalutazioni critiche — anche attraverso tesi di laurea — che hanno avuto per oggetto uomini, tempi e luoghi del Friuli. Ebbene: tale fervore va incoraggiato, stimolato, fatto conoscere a tutti. E tutti indistintamente i friulani debbono sentirsi impegnati nell'opera di affiancamento a questa nobile crociata, a capo della quale non è pensabile vedere che un'istituzione: la Filologica.

Oggi, dalla prima pagina di « Friuli nel mondo », non dedichiamo ai nostri emigrati nè le linee di un monumento ricco di storia nè uno scorcio di città o di paese fieri del loro lindore e della loro grazia. Dedichiamo ai nostri fratelli lontani un'immagine umile, dimessa, quotidiana, della nostra terra: l'immagine di un giorno qualunque in un paese qualunque: creature umane sotto il peso della gerla, un ponticello su un corso d'acqua, qualche casa, l'amico profilo dei colli che annunciano i monti. E' questa, però, l'immagine più genuina del Friuli: quella che ciascuno dei nostri emigrati custodisce intatta, inalterabile nel proprio cuore: proprio perchè è l'immagine della fatica paziente, della nobiltà del lavoro silenzioso che non chiede altra ricompensa all'infuori della serenità dell'anima.

(Foto Elio Ciol, Casarsa)

A CONVEGNO GLI EX ALLIEVI DELL'ISTITUTO PROFESSIONALE DI AMPEZZO

Dalla scuola al lavoro

Nella festosa cornice della « loro » scuola si sono recentemente ritrovati in Ampezzo gli ex allievi licenziati in 15 anni di attività della locale sede coordinato dell'Istituto professionale di Stato: una scuola che può vantare un autentico primato nell'impostazione e nella soluzione dei problemi connessi alla specializzazione e alla qualificazione dei giovani. La manifestazione voleva essere un « convegno-incontro degli allievi di ieri e di oggi » e si è articolata in due giornate: una, di studio, sul tema « Problemi ed esperienze dell'istruzione professionale inserita nel mondo del lavoro », e l'altra, del « ritorno », intesa a far ritrovare fraternamente uniti ai loro insegnanti gli allievi licenziati nell'arco di tre lustri. Naturalmente, non sono mancate le manifestazioni di contorno: una visita al Museo carnico delle arti e tradizioni popolari, una sosta dinanzi agli scavi romani di Arta, un raccolto omaggio dinanzi al tempio-ossario di Timau; degno di rilievo anche il gentile episodio che ha visto unite le voci di tutti gli ex allievi nel canto del coro del «Nabucco» eseguito dalla banda musicale di Sutrio diretta dal m.o Angelo Prenna.

Ma quel che ci preme soprattutto rilevare è che gli organizzatori del convegno hanno voluto che parlassero i giovani usciti dalla scuola ed entrati nel mondo del lavoro: riferissero le loro esperienze, nate appunto dal contatto diretto con la vita, esponessero il loro pensiero intorno alla stessa struttura, alle stesse finalità della scuola. Questo, a nostro avviso, è stato il grande, positivo risultato del convegno: perchè i relatori sono stati alcuni ex allievi che hanno vissuto il loro personale problema di lavoratori in altre regioni d'Italia e più spesso all'estero; perchè dalle loro parole sono scaturiti suggerimenti, idee, anche qualche rilievo, unitamente a un tributo di gratitudine per la « loro » scuola, cui si sentono tanto legati da aver chiesto la costituzione di una « Associazione tra gli ex allievi »: un'associazione che li tenga sempre uniti alla loro terra natale, e in cui possano trovare amici vecchi e nuovi.

Si sono succeduti sul palco gli ex allievi Giuseppe De Luca, Raul Zanier, Gianfranco Petris, Giobatta Lenna, Vinicio Fachin, Tarcisio Petris, Pasquale Zatti: alle relazioni di ciascuno dedichiamo alcune righe.

Giuseppe De Luca (31 anni, licenziato nel 1951, occupato dapprima come muratore in piccole imprese, poi per alcuni anni presso un'impresa carnica in qualità di assistente edile e muratore, e infine come tecnico del Comune di Ampezzo) ha esposto il suo non breve «curriculum» lavorativo segnato da molte soddisfazioni ed ha auspicato che sia dato giusto riconoscimento giuridico al titolo di studio rilasciato dall'Istituto professionale di Stato.

Raul Zanier (18 anni, licenziato nel 1962, dapprima muratore in piccoli cantieri e da un anno assistente edile presso una ditta di Bologna) ha rilevato che l'Istituto donde è uscito gli ha dato una preparazione specifica di prim'ordine, che gli ha consentito di ben figurare sin dall'inizio, ed ha augurato alla sua scuola « di continuare nella preparazione dei giovani e di mantenersi al corrente con i tempi, di essere viva: e pertanto di ampliare, correggere, modificare le sue attività, tenendosi aggiornata secondo il progredire della tecnica moderna ».

Gianfranco Petris (22 anni, licenziato nel 1959, dapprima muratore in piccole imprese, successivamente carpentiere qualificato e poi specializzato in una ditta in Sardegna, infine disegnatore tecnico nel Ghana) ha individuato nel disegno, nella tecnologia e nel laboratorio gli insegnamenti migliori ricevuti dall'Istituto, ed ha sottolineato il disagio in cui è venuto a trovarsi in Africa non conoscendo lingue all'infuori dell'italiano: ha suggerito perciò che nell'Istituto professionale si studino anche lingue straniere.

Giobatta Lenna (19 anni, licenziato nel 1961, impiegato presso il Comune

(Continua in seconda pagina)

IL 10 MAGGIO SI VOTA PER LA REGIONE

La « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato in data 18 marzo il decreto del Presidente della Repubblica, del 29 febbraio 1964, n. 97, con il quale sono convocati i comizi per l'elezione del primo Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. La consultazione popolare si svolgerà domenica 10 maggio. Cinque le circoscrizioni elettorali: Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone e Tolmezzo. Lo stesso decreto presidenziale stabilisce che la prima riunione del Consiglio regionale abbia luogo il 26 maggio.

I DIRIGENTI DELL'ENTE NEL LUSSEMBURGO

Si comunica che i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » si recheranno nel Lussemburgo a portare il saluto della Patria ai lavoratori emigrati.

Il programma all'uopo predisposto prevede:

1) *Sabato 25 aprile*, a Lussemburgo, riunione di connazionali, alle ore 20, nella sala (g. c.) « Le Carrefour », al n. 18 del Boulevard Royal.
2) *Domenica 26 aprile*, a Esch-sur-Alzette, riunione alle ore 15.30 nella Casa d'Italia (g. c.).

Parteciperà il Quartetto « Stella alpina » di Cordenons, simpaticamente noto in Italia e all'estero.

Un particolare, sentito ringraziamento l'Ente « Friuli nel mondo » rivolge all'ambasciatore d'Italia nel Lussemburgo e a tutte le autorità del Granducato e italiane per il loro apprezzato, validissimo appoggio alle manifestazioni.

FRATERNO INCONTRO DEI FRIULANI IN ROMA

Dal 19 febbraio al 15 marzo la leggiadra villa Chigi, a Roma, è stata degnissima sede d'un'interessante mostra, realizzata dal Comune di Udine con il concorso dell'EMU (Ente manifestazioni udinesi), della Provincia e degli Enti locali: nella rassegna hanno figurato disegni, incisioni e bozzetti di Luca Carlevarijs, nato a Udine nel 1663 e morto a Venezia nel 1730, maestro del Canaletto e creatore del genere vedutistico in Italia. La mostra, che precedentemente aveva raccolto largo successo a Udine, è stata trasferita nella Capitale per lodevole iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione, mercè l'interessamento del direttore generale alle Belle Arti, prof. Molajoli, del dott. Tiches e della dott. Bianchi, direttrice del Gabinetto nazionale delle stampe.

Va detto subito che le opere del Carlevarijs — presentate in uno stupendo volume stampato dall'editore Carlo Doretti e curato (con le riproduzioni di tutti i disegni, le incisioni e i bozzetti esposti) dal direttore del civico Museo di Udine, dott. Aldo Rizzi, il quale va sempre più affermandosi nel campo della più qualificata critica d'arte — non hanno sfigurato affatto nelle belle sale della Farnesina, che accolgono affreschi di grandi artisti: da Raffaello a Giovanni da Udine, da Giulio Romano al Sodoma. Così un udinese della fine del XVII secolo si è trovato fra un illustre conterraneo del Cinquecento e la comunità dei friulani che oggi tiene alto in Roma il nome e il prestigio della « piccola patria ».

Lo ha ricordato, la sera dell'inaugurazione della mostra, sotto l'abbagliante riverbero dei riflettori della Televisione, il sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto, il quale ha espresso la soddisfazione e l'orgoglio di tutti i friulani per l'iniziativa con la quale si è reso onore ad un vedutista che — come hanno poi sottolineato il prof. Molajoli, il dott. Agresti e l'eruditissimo prof. Calabi — appare sempre più degno di un'approfondita conoscenza per la genuina freschezza dell'ispirazione e per la felice agilità del disegno.

L'importante avvenimento artistico ha dato motivo ai friulani presenti all'inaugurazione di ritrovarsi in un « gastà in compagnie »; e quando la famiglia si raccoglie intorno al focolare, per riscaldarsi alla fiamma che guizza, sente tutto il calore degli affetti, riassapora la gioia « des cjàcaris », rinverdisce ricordi, rinnova propositi. Così, la sera del 19 febbraio la vasta sala del locale « da Pancrazio » era troppo angusta per contenere i friulani convenuti a rendere omaggio al presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, prof. Burtulo, e al sindaco prof. Cadetto, intorno ai quali, fra i colori del Friuli e davanti al « cjavedâl », si erano stretti, con il presidente del sodalizio friulano in Roma, avv. Danilo Sartogo, i sottosegretari sen. Pelizzo e on. Ceccherini, il sen. Vallauri, i deputati Biasutti, Marangone, Toros, Armani, Bressani, Taverna, Zucalli, Schiratti e Cengarle (quest'ultimo, parlamentare della circoscrizione di Vicenza, ma nativo di Rivolto di Codroipo). Al folto ed eletto gruppo di autorità i friulani residenti nella Capitale hanno espresso la loro stima e la loro fiducia, soprattutto ora che li sanno impegnati nella realizzazione della Regione, la quale — come ha ben puntualizzato in friulano e in italiano il prof. Burtulo nella sua breve ma succosa conversazione sul nuovo ente — deve poggiare su due capisaldi fondamentali: concordia d'animi e serio impegno di opere.

Dopo alcune significative parole del presidente del « Fogolâr », avv. Sartogo, il quale ha esternato la fierezza della comunità di essere centro qualificato della friulanità in Roma, il sindaco di Udine, prof. Cadetto, ha avuto calde espressioni di ringraziamento per il Ministero della Pubblica Istruzione e di elogio per gli organizzatori (tutti presenti) della mostra del Carlevarijs e per il sodalizio: elogio cui si sono associati i sottosegretari Pelizzo e Ceccherini. Essi — il primo in friulano, anche quale presidente della Filologica, e il secondo in italiano — hanno felicemente puntualizzato le caratteristiche peculiari della nostra gente e del nostro lavoro, che sanno farsi apprezzare dovunque. Ha concluso l'on. Marangone — giustamente festeggiato per il successo personale conseguito al Parlamento con il varo della sua proposta di legge per la tutela del patrimonio artistico della Nazione — il quale ha annunciato un opportuno provvedimento per Aquileia.

I soci del « Fogolâr » di Latina, con a capo il magg. Sottocorona, sigg. Bernardis, Pittoni, Anastasia e Borean, volevano recare il saluto della comunità friulana nell'Agro Pontino e il sig. Biasizzo quello dei nostri corregionali in Argentina, e il comm. Galanti illustrare un suo progetto di gita sociale; ma si era fatto tardi, e il vicepresidente del « Fogolâr » di Roma, dott. Degano, concludeva ricordando gli impegni organizzativi dei soci (quote annuali, assemblea per l'approvazione dello statuto, rinnovo delle cariche, inchiesta sulle attività dei corregionali) e il programma da svolgere (conferenza del dott. Rizzi sul Tiepolo e la sua permanenza in Udine, proiezione di documentari sul Friuli, convivio a base di « bruade e musèt », manifestazioni folcloristiche alla Televisione e in una piazza di Roma e una di Latina, incontri mensili, ecc.): un programma accolto con larghi consensi dagli intervenuti, fra i quali — oltre le personalità citate — vanno ricordati il prof. Asquini, il dott. Contu, il gen. Scarpa, il gr. uff. Riva, il ministro plenipotenziario Ridomi, i comm. Fabbrini e Placereani, i consiglieri comm. Fumei, Peratoner, Mizzau, Tam e Sturam, il segretario Maurich, gli ingg. Sist e Sanvitto, lo scultore Monassi, i proff. Pelessoni e Pittana, il pittore Barazzutti, i giornalisti Provini, Querel e Pirona, i dott. Candoni, Giacomini e Pittoni, il rag. Frittaion, l'editore Gremese, la prof. Cella, e tanti, tanti altri ancora, di ogni ceto sociale, con le gentili signore e i familiari. Una menzione particolare meritano il cav. Alfredo Milocco, il dott. Zinant e il sig. Salvi, che hanno validamente collaborato per il felice esito dell'incontro.

Numerose le adesioni pervenute, tra cui quelle del card. Antoniutti, del vescovo mons. Pizzoni, del sen. Tessitori, dell'on. Cavallaro, del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », del presidente dell'E.P.T. di Udine, on. Barbina, dei monss. Freschi e Ligutti e di numerose altre personalità.

* * *

Si avvertono i soci del « Fogolâr furlàn » di Roma che il 9 aprile, alle ore 20.30, nella sede dell'AGIS, in via di Villa Patrizi 10, avrà luogo l'assemblea del sodalizio.

Un momento dell'« incontro » dei friulani del « Fogolâr » di Roma. E' al microfono l'on. Vittorio Marangone. Si notano fra gli altri, da destra: il sottosegretario agli Interni, on. Guido Ceccherini, il presidente del sodalizio friulano nella Capitale, avv. Danilo Sartogo; il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, prof. Burtulo, con la gentile signora; il sottosegretario alla Difesa e presidente della Filologica friulana, sen. Guglielmo Pelizzo.

Dalla scuola al lavoro

(Continua dalla prima pagina)

di Socchieve), parlando in rappresentanza di un folto gruppo di ex allievi di Socchieve, ha anch'egli spezzato una lancia a favore dell'apprendimento delle lingue straniere e del riconoscimento giuridico del diploma.

Vinicio Fachin (24 anni, licenziato nel 1958, dapprima muratore in piccole imprese, poi per due anni carpentiere in Liberia) ha rilevato di essersi sentito a proprio agio, grazie alla formazione avuta dalla scuola, nel proprio lavoro, e di aver svolto egregiamente mansioni ancor più delicate di quelle inerenti al suo compito specifico. Ha aggiunto che se talora ha avvertito qualche lacuna, tale vuoto è stato colmato dalla pratica acquisita via via.

Tarcisio Petris (31 anni, licenziato nel 1951, dapprima muratore in piccole imprese, poi caposquadra in imprese francesi, attualmente disegnatore tecnico presso una ditta milanese) si è detto grato all'Istituto professionale di Ampezzo per avergli consentito di muovere i primi passi lungo un cammino che lo vede ora apprezzato progettista di lavori.

Pasquale Zatti (30 anni, licenziato nel 1951, dapprima alle dipendenze di piccole imprese, poi istruttore pratico all'Istituto professionale, successivamente assistente tecnico in un emporio di edilizia udinese, attualmente direttore dello stabilimento SIPRE di Udine) ha espresso la propria riconoscenza agli insegnanti dello Istituto per aver assistito gli allievi anche oltre l'attività scolastica, e ha ribadito la necessità che alla licenza venga dato valore di documento giuridico.

Ai desideri espressi dagli ex allievi, le autorità presenti al convegno hanno risposto a mezzo dell'industriale carnico cav. Renato Gressani e del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio, i quali hanno testimoniato la comune volontà di unire tutti gli sforzi per veder realizzato, in un prossimo futuro, quanto dai giovani auspicato. A conclusione del convegno è nata l'« Associazione degli ex allievi dell'Istituto professionale di Ampezzo », cui apponeva il proprio nome, come primo iscritto, l'on. Archimede Taverna, presidente dell'Associazione industriali di Udine, il quale si congratulava con il preside e con il direttore dell'Istituto, ing. Felice Ambrosio e prof. Angelo Unfer, per il felice, entusiasmante esito dell'« incontro ».

MESSAGGI DI PASQUA

Non c'è lettera che giunga all'Ente « Friuli nel mondo », da parte di dirigenti di « Fogolârs » e spesso da parte di amici lettori, che non contenga parole di elogio per l'iniziativa dei messaggi natalizi e pasquali: iniziativa da noi attuata oltre un decennio fa e fedelmente continuata — anzi, incrementata e potenziata con il volger degli anni — proprio per il favore, per il commosso entusiasmo con cui è stata accolta sia dai nostri emigrati che dalle loro famiglie.

Più di una volta, dalle nostre colonne, abbiamo pubblicato le espressioni con le quali i presidenti e i segretari dei sodalizi friulani all'estero, riferendoci intorno alle manifestazioni indette per l'audizione dei saluti e degli auguri registrati dai dirigenti dell'Ente e spediti con tutta sollecitudine alle nostre comunità disseminate in tutto il mondo, ci rivelavano la commozione dei destinatari dei messaggi, la gratitudine di quanti avevano potuto riudire la viva voce delle spose, delle madri, dei figli, dei congiunti.

Anche per la Pasqua 1964, dunque, l'Ente « Friuli nel mondo », nel solco d'una ormai lunga ed apprezzatissima tradizione (della nobiltà e dell'efficacia della nostra iniziativa ci sono giunti riconoscimenti anche da autorità e personalità di tutt'Italia e dell'estero), ha voluto che ai lavoratori disseminati in ogni parte della terra a far onore al Friuli con la loro operosità e la loro tenacia, non mancasse un nastro magnetofonico che recasse loro, dovunque brilli la fiamma di friulanità di un « Fogolâr », la voce amata d'uno o più familiari rimasti nella « piccola patria » ad attenderne il ritorno, a custodirne gelosamente il ricordo.

Già a Natale lo sforzo dell'Ente fu massiccio: per una settimana i dirigenti dell'Ente, coadiuvati dai tecnici della RAI - Radiotelevisione di Trieste, percorsero in lungo e in largo il Friuli da Udine in giù, al fine di rendere possibile il magico « appuntamento di cuori » grazie al quale le distanze anche più grandi si annullano. Per la Pasqua lo sforzo è stato altrettanto massiccio, anche se diverso l'itinerario: per giorni e giorni, tanto nella sede della nostra istituzione quanto nelle sedi municipali di dodici Mandamenti (Alto Friuli, Carnia, Destra Tagliamento, Isontino), i dirigenti della nostra istituzione, sempre affiancati dai tecnici di Radio Trieste, hanno proceduto alla registrazione dei messaggi, e, subito dopo, effettuato il « montaggio », alla loro spedizione a trenta sodalizi di sette Nazioni affinchè ne venisse curata la trasmissione ai lavoratori interessati.

I messaggi sono stati raccolti nei Mandamenti di Udine, Gorizia, Monfalcone, Cormons, Gradisca, Tarcento, Pontebba, San Daniele, Gemona, Spilimbergo, Maniago, Tolmezzo e Ampezzo; essi sono rivolti agli emigrati dei seguenti Stati e città: SUD AFRICA: Umkomaas e Johannesburg; ARGENTINA: Buenos Aires, Bahia Blanca, Cordoba, La Plata, Mendoza, Paranà, Resistencia, Rosario, Santa Fè, Salta e Tucuman; AUSTRALIA: Adelaide, Brisbane, Griffith, Melbourne e Perth; CANADA: Hamilton, Montreal, Toronto, Vancouver, Winnipeg e Windsor; SVIZZERA: Basilea, Berna e Bienne; URUGUAY: Montevideo; USA: New York e Filadelfia.

Ai destinatari dei messaggi, con i saluti affettuosi dei loro cari, un augurio da parte dell'Ente «Friuli nel mondo»: Buon ascolto!

RICUART DI CHINO

Al fo, la prime dì ch'o ti ài lampât,
te gran cusine dal Ucel di Sot,
cun puar gno barbe Grispi, in man il got,
sépi trôs àins, 'ne biele dì d'istât.

— Salude mo, Menut, chest studiât:
al è siôr Chino, il mestri di Balot. —
E tù: — Ce siôr, che Chino al è un sbregot! —
E i vôi tu ju tiravis di spirtât.

Po tu 'eris vignût fûr sul baladôr,
tanche un plevan sul pùlpit, tal curtîl,
cul rone atôr, e cjampanii lontans.

E lì discori a incocali d'amôr:
su di chei cuêi, sui prâz sot di chel cîl,
sul gust, ch'al è tant gust, di sêi furlans!

MENI UCEL

Pubblicando questo ricordo d'infanzia di Meni Ucel, il quale rievoca il suo primo incontro con Chino Ermacora, familiarmente conosciuto come «il mestri di Balot», «Friuli nel mondo» intende oggi, nel settimo anniversario della morte dello scrittore — spentosi a Udine il 25 aprile 1957 — rendere devoto e affettuoso omaggio alla memoria dell'indimenticabile cantore del Friuli, le cui bellezze e la cui operosità trovarono in lui un esaltatore impareggiabile; e intende richiamare il nome di Chino nel cuore di tutti i nostri emigrati, ai quali egli si accostò sempre, attraverso queste stesse pagine e attraverso l'opera e l'amore di sempre, con sollecitudine e con trasporto fraterni.

MEZZO SECOLO D'UNA DITTA IN BRASILE

Una delle più note e fiorenti industrie dello Stato di San Paolo (Brasile) nel campo della lavorazione artistica del marmo e degli stucchi decorativi ha recentemente celebrato il mezzo secolo di vita e d'attività: si tratta della ditta «Ottaviano Papaiz», dal nome del proprietario, friulano di San Vito al Tagliamento, che si è acquistato larghe benemerenze nella città di Campinas, dove appunto l'industria ha sede.

Non sarà inopportuno ricordare, qui, che il 1° dicembre 1962, nel corso d'una festosa cerimonia svoltasi alla presenza di un folto numero di nostri connazionali e amici brasiliani, al cav. Ottaviano Papaiz fu consegnata la stella al merito della solidarietà italiana, in riconoscimento dell'appassionato sostegno da lui dato a tutte le iniziative italiane, e a premio della fermezza con cui seppe mantener fede ai propri ideali patriottici soprattutto nel difficile periodo dell'ultimo conflitto mondiale, e a testimonianza della gratitudine dell'Italia per essersi egli sempre prodigato a favore dei connazionali meno abbienti, sia assicurando loro un proficuo lavoro, sia assistendoli con lo slancio della propria generosità.

Va anche rilevato — ed è stato simpaticamente sottolineato anche dalla stampa brasiliana — che la ditta «Ottaviano Papaiz», ormai definitivamente sistemata nella nuova sede (la vecchia fu demolita in seguito all'esecuzione del piano regolatore della città di Campinas), oltre alla lavorazione artistica del marmo, con particolare riguardo per l'arte sacra (altari ed interni per chiese), è apprezzata e conosciuta per l'alta qualità e per il buon gusto dei suoi stucchi decorativi: capitelli, cornicioni, rosoni e statue: anche quest'ultime esclusivamente di soggetto sacro. Moltissimi suoi colossali «Cristo Re» in cemento armato, anche dell'altezza di dieci metri e oltre, aprono le loro braccia a proteggere centri maggiori e minori dell'immenso Brasile. E non si contano più ormai, avendo largamente superato il centinaio, le chiese dell'ospitale Nazione sudamericana, dove il cav. Ottaviano Papaiz giunse più di mezzo secolo fa, che debbono all'industriale di S. Vito al Tagliamento il loro arredamento che unisce, felicemente, imponenza e bellezza, austerità ed armonia.

In occasione della celebrazione del 50° anniversario di fondazione della ditta, il cav. Papaiz ha riunito nel suo «atelier» amici, clienti e fornitori, oltre a personalità del mondo della finanza, dell'industria e del commercio. Particolarmente gradita e significativa la presenza del viceconsole d'Italia in Campinas, dott. Ciro Branca (fu egli stesso a consegnare al nostro corregionale, un anno addietro, la stella al merito della solidarietà italiana), il quale ha rivolto calorose espressioni di elogio all'indirizzo del titolare della ditta, ricordandone in felice sintesi il cammino percorso in mezzo secolo di intelligente e feconda operosità, caratterizzata da una rara abilità professionale, da un'adamantina onestà e da squisite doti umane. Dopo gli applausi all'oratore e le felicitazioni al cav. Ottaviano Papaiz, è stato servito agli invitati un signorile rinfresco, nel corso del quale sono state rinnovate le espressioni di rallegramento per l'attività svolta dall'azienda, e di augurio per un sempre più prospero avvenire.

Anche da parte dell'Ente «Friuli nel mondo» giungano al cav. Papaiz i voti più fervidi di «ad multos annos» per lui e per la sua ditta, che tanto onore fanno al Friuli nel lontano Brasile.

Ti segue e benedice

A «Friuli nel mondo»

O «Friuli nel mondo», un alto saggio
di ben mirare a le virtù dei cuori
è il salve tuo per l'anno or in viaggio

ver quelli come noi... di casa fuori.
Mandar nel nome d'Aquileia romana
l'augurale pensier non pure infiori

ma di spirito l'animi che sana
il nostro andare ed operar e amare.
Perchè la Madre è quella sovrumana

d'aver in mente ognora e d'adorare!
Conceda a te il Signor, che l'hai pensata
per noi sì nobilmente, d'elevare

bontade e conoscenza oltr'ogn'innata
fiamma del nostro ceppo, e ancor che [guida
ella fia sempre a noi mai tanto data!

Io ti ringrazio interpretando grida
che so glorianti a te con grande brio
in tutto l'orbe ed a le qual s'affida

la grazia nostra co 'l piacer di Dio.
Ella coi figli, nel divin Splendore
fin da l'antico rutilante invio,

di là ti segue e benedice in cuore.

ROS DI VILÉS

Dal romitorio di Rivoli, 15 gennaio 1964, dopo aver letto il n. 122 di «Friuli nel mondo».

Estremamente significativa la riproduzione del «fogolâr», accompagnato dalla scritta «'E sin ancie nô», in questa bellissima xilografia del sempre bravo Tranquillo Marangoni, che ha raffigurato con felice sintesi gli elementi più noti e caratteristici della città di Genova. Anche nel capoluogo ligure i friulani si incontrano e rievocano la «piccola patria». Forse non è lontano il giorno in cui il «Fogolâr furlàn» di Genova diventerà una consolante, luminosa realtà.

VERSO LA COSTITUZIONE DEL "FOGOLÂR" DI GENOVA

Confidiamo di poter dare notizia, tra breve, della nascita ufficiale di un nuovo «Fogolâr furlàn» in Italia: a Genova si stanno gettando le basi per la costituzione di un sodalizio che raccolga nel nome della «piccola patria» tutti i nostri corregionali residenti nel fervido, pulsante capoluogo ligure e nei suoi dintorni.

L'iniziativa — ancora in embrione, ma tuttavia già passata dalla fase di studio a quella di prima organizzazione — è nata da una serie di incontri: è stato — come viene rilevato in un'entusiastica lettera pervenuta al presidente della nostra istituzione — «non un conoscersi, ma un ritrovarsi: tutti ci siamo sentiti immediatamente fratelli, figli dell'indimenticabile terra del Friuli lontano». Incontri che hanno messo a contatto, per ora, intere famiglie di professionisti: ma che non mancheranno in avvenire di chiamare all'appello tutti indistintamente, senza differenziazione alcuna di categoria sociale, i nuclei familiari dei nostri corregionali che hanno stabilito in Genova la loro residenza: perchè — come giustamente afferma un'altra lettera — «i friulani sono tutti uguali, e tutti hanno bisogno di sentire un po' del calore della loro terra». Intanto, uno dei promotori dell'iniziativa, e precisamente lo xilografo Tranquillo Marangoni (chi, in Friuli e in Italia, non conosce il suo nome? egli è un artista che ha saputo portare l'incisione su legno ad un grado di indiscutibile perfezione: semmai, noi abbiamo il rammarico che egli, nativo di Pozzuolo, poi per lunghi anni operante a Monfalcone, si sia allontanato dal Friuli: ma a Genova, ne siamo certi, saprà accrescere il lustro del suo nome e quello della nostra Regione), è impegnato nella ricerca degli indirizzi dei friulani colà residenti, in ciò coadiuvato dal dott. Max Chittaro e dalla sua gentile consorte, signora Giovanna, e da altri che l'iniziativa caldeggiano e sostengono con tutta l'anima loro.

Agli incontri «preliminari» hanno partecipato, con le egregie persone ora citate, il dott. Antonino Tortorici, già provveditore agli studi di Udine, con la sua gentile consorte e con i quattro figli, tutti nati in Friuli, il rag. Sandro Bianchi, vicedirettore della Banca del Lavoro, il dott. comm. Teo Bernaba, dirigente della Cossider, scienziato e poeta, il dott. Ellero, il dott. Gobessi, il rag. Cabassa, il dott. Giordani, il rag. Cozzarolo, e le rispettive famiglie, alcune delle quali composte da un buon numero di figlioli. Incontri «preliminari» abbiamo detto, in quanto dapprima si è trattato di contatti sul piano dell'amicizia e della reciproca stima tra persone della stessa terra; è stato più tardi — proprio nel calore del «clima friulano» venuto rafforzandosi via via — che l'idea del «Fogolâr» ha cominciato a delinearsi nel desiderio e nell'augurio di tutti.

Le premesse del sodalizio, dunque, ci sono: e sono della miglior lega. Si tratterà ora di lavorare con serietà e con pazienza: due doti che i nostri amici operanti in Genova posseggono ad usura.

L'assemblea della Filologica

Assai costruttiva e di buon auspicio per l'attività futura della Filologica friulana si è dimostrata l'assemblea — tenutasi a Udine il 15 marzo sotto la presidenza del sen. Guglielmo Pelizzo — dei soci dell'istituzione.

Ad apertura dei lavori, il presidente ha rivolto un memore pensiero ai soci defunti, e in particolare a mons. Pio Paschini e al cav. Emilio Magliaretto della sezione di Trieste, nonchè agli iscritti ai «Fogolârs furlàns» sparsi nel mondo, e — dopo una sintetica esposizione del bilancio preventivo, da cui si è dedotto il proposito di continuare l'attività editoriale, culturale, di conferenze e di corsi — ha tenuto la relazione morale sul primo anno di presidenza, ricordando le tappe più significative della Società in tale periodo. Il sen. Pelizzo, dopo aver illustrato l'impegno di pubblicare il catalogo del Museo carnico, curato dal prof. Michele Gortani, e le prime cento pagine di dispensa del vocabolario Pirona - Corgnali - Carletti, ha comunicato che quest'anno saranno degnamente commemorati il prof. Ugo Pellis a Gorizia e il prof. Bindo Chiurlo a Udine, ed ha sottolineato che un problema che sta molto a cuore della Filologica è quello di far varare al Consiglio regionale, che scaturirà dalla consultazione del prossimo 10 maggio, le leggi a favore della cultura nostrana in generale e della Filologica in particolare. Il programma 1964 della istituzione prevede la pubblicazione di libri per le scuole, la ripubblicazione di villotte, di canti popolari e di una dottrina cristiana in friulano, una rappresentazione teatrale (sempre in lingua friulana) ad alto livello, l'organizzazione di frae e di congressi e lo studio per la compilazione di un «corpus» toponomastico e uno di usi e costumi, nonchè per il rifacimento del Vocabolario.

Dopo la relazione del sen. Pelizzo, il dott. Degano, il rag. Del Zotto e il comm. Mattiussi hanno recato all'assemblea il saluto, rispettivamente, dei «Fogolârs» di Roma, di Venezia e di Trieste: il primo ha comunicato che il 9 aprile si sarebbe tenuta l'assemblea del sodalizio nella Capitale; il secondo ha invitato tutti a partecipare il 28 giugno alla celebrazione, in piazza S. Marco, del mezzo secolo di fondazione del «Fogolâr». In sede di discussione sono intervenuti Aurelio Cantoni, Lucio Peressi (al cui ordine del giorno dedichiamo il nostro «editoriale»), il prof. Bonetto assessore alla P. I. del Comune di Udine, Alviero Negro, il rag. Durante e, da ultimo, il prof. Mor, che ha illustrato le novità introdotte nello statuto — poi approvato — della Filologica.

Una commossa serata al "Fogolâr,, di Torino

I soci del « Fogolâr furlàn » di Torino hanno vissuto, sabato 7 marzo, nella bella ed accogliente sede del loro sodalizio, al n. 59 di via San Donato, una serata indimenticabile, festosa e commossa allo stesso tempo: ospite dei nostri corregionali residenti nel capoluogo piemontese è stato il complesso corale del Centro sportivo culturale « Cogne » di Aosta, forte di ben cinquanta elementi e impareggiabilmente diretto dal m.o Gigi Aita. Manifestazione doppiamente gradita: perchè il coro della «Cogne» è uno dei migliori, in senso assoluto, che l'Italia possa vantare, e perchè il m.o Aita, che il complesso ha saputo portare a così alto livello di bravura, è friulano egli stesso.

Alla manifestazione, per l'organizzazione della quale si sono prodigati tutti i componenti il Direttivo del « Fogolâr » e in particolar modo il benemerito e dinamico presidente, ing. Renato Chivilò, è arriso il più caloroso dei successi. Il complesso della « Cogne » ha eseguito nove armoniosissimi canti valdostani e altrettanti canti del nostro Friuli, tutti salutati da scroscianti applausi: anche perchè i numerosissimi lavoratori della « piccola patria » hanno potuto rilevare con soddisfazione che tanto i solisti — la gentile e graziosa signorina Mila Jeantet e il signor Alessandro Rossi — quanto i coristi tutti, avevano rispettato sino allo scrupolo l'esatta dizione friulana dei testi.

Alla « serata » erano anche presenti numerosi soci dell'« Associazione cadorina » in Torino. Uno di essi, il sig. Da Col, consigliere di quel sodalizio, ha pronunciato parole di ringraziamento sia all'indirizzo del coro della « Cogne », sia all'indirizzo del « Fogolâr furlàn », il quale aveva voluto estendere ai lavoratori della provincia di Belluno residenti a Torino l'invito di presenziare alla manifestazione. Il sig. Da Col ha simpaticamente sottolineato le affinità spirituali che hanno affratellato nel corso dei secoli i friulani ai cadorini e ha ricordato come ancor oggi le popolazioni delle due regioni contigue amino incontrarsi al Passo della Mauria e fraternizzare in serenità.

A questo punto, a richiesta generale, il complesso corale della « Cogne » ha eseguito « Stelutis alpinis »: tutto il foltissimo uditorio si è alzato in piedi ed ha ascoltato, nel più religioso silenzio, le accorate note della villotta zardiniana. E' stato questo uno spontaneo, commosso omaggio alle vittime della tragedia del Vajont, nella quale il Friuli e il Cadore si sono sentiti ancora una volta fratelli.

Ci è gradito anche segnalare che la sera del 1° febbraio, per interessamento della instancabile signorina Jolanda di Vora, nella sede del « Fogolâr » di Torino sono stati proiettati interessanti documentari illustranti l'Olanda e la Turchia. La serata, che ha raccolto favore e consensi, è stata organizzata dal sodalizio in collaborazione con il dott. Aurelio Cosimo, direttore del Dopolavoro della Stipel.

« Famèe furlane » di Toronto (Canada): un momento della « festa della Befana » organizzata per i figli dei soci del sodalizio. « Babbo Natale » non è altri che il sig. Angelo Del Zotto, presidente della « Famèe ».

Nel "Fogolâr,, di Windsor

Il sig. Masotti, residente in Windsor (Canada), facendo gradita visita agli uffici dell'Ente, ci ha cortesemente fornito i nominativi dei nostri corregionali eletti dall'assemblea di quel « Fogolâr » a far parte del nuovo Consiglio direttivo del sodalizio. Essi sono: sig. Remo Moro, presidente; Giovanni Masotti, vicepresidente; Erasmo Tommassini, segretario; Amelio Pez, tesoriere; consiglieri, i sigg. Alfeo Masotti, Luigi Corrado, Remigio Sovran, Lino Fabbro, Giuseppe Chiandussi, Armando Dal Fara, Walter Marchetti, Rodolfo Simonitto, Silvano Scodeler.

Mentre siamo lieti di pubblicare i nomi di coloro che la fiducia dei soci ha chiamato a reggere le sorti del « Fogolâr furlàn » di Windsor, riteniamo doveroso — certi, anche, di interpretare fedelmente i sentimenti di tutta la nostra comunità nella bella e ospitale città dell'Ontario — rivolgere una calda parola di ringraziamento e di plauso all'indirizzo del sig. Amelio Pez, al cui appassionato amore per il Friuli si deve la nascita della giovane istituzione della quale è stato il primo e benemerito presidente.

Noi ricordiamo ancora — le lettere sono tutte nei nostri uffici, pronte a documentarlo — con quale gioia egli ci annunciò che anche a Windsor era sorto il « Fogolâr »; con quale assiduità e tempestività egli ci ha tenuti al corrente delle attività che il sodalizio andava via via svolgendo; con quale legittimo orgoglio egli ci ha minuziosamente informati intorno al sempre crescente numero dei soci del « Fogolâr » di Windsor. Oggi, nel nuovo Direttivo, il sig. Amelio Pez ricopre l'incarico di tesoriere (vi è stato eletto dalla stima e dalla considerazione che sin qui ha saputo acquistarsi presso tutti i friulani in Windsor): egli rimane, dunque, in piena « attività di servizio », anche se — come è giusto, come è opportuno che sia — la presidenza è passata in altre mani non meno capaci e fattive: quelle del sig. Remo Moro. E pertanto il sig. Pez continuerà a prodigarsi per la bella famiglia spirituale dei nostri corregionali in Windsor, ad acquistarsi nuove benemerenze. Nel rivolgere a lui il nostro riconoscente ed affettuoso saluto, esprimiamo al nuovo Direttivo l'augurio di far procedere speditamente il « Fogolâr » lungo il cammino così bene iniziato.

AFFETTUOSE VOCI DAL CARO FRIULI PER I NOSTRI EMIGRATI IN TORONTO

Il sig. Nereo Pascolo, segretario della « Famèe furlane » di Toronto (Canada), ci scrive:

Non potete immaginare come la sera del 13 gennaio si leggesse in viso alle oltre duecento persone riunite nella bella sala dell'Italo-Canadian Recreation Club l'ansia e l'impazienza di veder dare il « via » al magnetofono. Quando ciò avvenne, nella sala si fece, d'incanto, un profondo silenzio. Cominciarono a susseguirsi i messaggi, le parole di saluto e di augurio che i familiari — grazie alla felice, opportuna, non mai abbastanza lodata iniziativa dell'Ente « Friuli nel mondo » — avevano registrato su nastro perchè la loro voce, varcando lo Atlantico, raggiungesse per le festività natalizie i cari lontani, i congiunti che qui in Toronto danno continua e luminosa prova delle capacità di nostra gente. Ciascuno degli oltre duecento intervenuti, che non avevano voluto mancare all'invito della « Famèe » e soprattutto all'appuntamento dell'affetto con le loro case in Friuli, ciascuno ascoltava i saluti dei suoi cari con tutta l'attenzione e con l'emozione più profonda: e io sono certo che ciascuno, riudendo le voci amate, custodite per anni e anni tra le pieghe più gelosamente segrete del cuore, rivedeva anche, con gli occhi della mente, i luoghi dolci e sereni del bel Friuli dove l'infanzia fu tutta una lunga corsa sui prati e in riva al fiume di una verde vallata, dove la giovinezza bruciò rapida come il fuoco d'un falò acceso a salutare una festa. Si poteva scorgere, tanto sul volto dei giovani che dei vecchi, qualche lacrima; ma non era dolore: era un sentimento complesso, fatto di nostalgia e amore e gioia fusi insieme. Penso che tutti ricorderanno a lungo, e con piacere, la serata del 13 gennaio, e serberanno un'infinita riconoscenza per voi dell'Ente « Friuli nel mondo » che tanto vi prodigate per noi emigrati.

A questa lettera aggiungo un vaglia bancario: è la somma che abbiamo raccolto a termine della serata, e che la « Famèe furlane » invia a voi, in segno di gratitudine, senza neppure detrarre dall'importo le spese sostenute per organizzare la manifestazione.

Alcuni giorni prima dell'audizione dei messaggi, abbiamo tenuto la « festa della Befana » per i figli dei soci del sodalizio. E' stata la prima volta, nella vita della « Famèe », che Babbo Natale (a sostenere la parte del simpatico vecchietto si è gentilmente prestato il presidente, sig. Angelo Del Zotto) faceva la sua apparizione tra i nostri bimbi: ma le accoglienze tributategli sono state tanto festose, che ci ripromettiamo di ripetere la manifestazione ogni anno, nella certezza che l'esito sarà quantomeno pari a quello, magnifico, riscosso nel '64.

Mi permetto, per inciso, di far presente che anche la « Famèe furlane » di Toronto non ha mancato di offrire il proprio contributo a favore dei sinistrati della « piccola patria » in seguito alla sciagura del Vajont. Appena appresa la tragica notizia, sono cominciate ad affluire le prime offerte, che hanno raggiunto la cifra totale di circa 400 dollari.

Un'altra manifestazione promossa dalla « Famèe » mi sembra degna di esser ricordata in queste righe che, iniziate come lettera, sono diventate via via una relazione. La sera del 31 gennaio, sempre nella bellissima sala dell'Italo-Canadian Recreation Club, abbiamo tenuto un ballo familiare, preceduto da una cena a base di « bruade, muset e polente »; la tradizionale specialità della gastronomia friulana (certo, non la sola, ma indubbiamente tra le più tipiche) ha richiamato da ogni angolo di Toronto più di 350 nostri corregionali. L'organizzazione, diretta dal sig. Valerio Piron, ha funzionato egregiamente, e l'orchestra « Cinque stelle » ha rallegrato i convenuti sino a tarda ora.

Concludo trasmettendo i nomi dei componenti il Consiglio direttivo della «Famèe furlane» di Toronto per il 1964. Essi sono: presidente, Angelo Del Zotto; vicepresidente, M. Zanini; segretario e vicesegretario alla corrispondenza, Nereo Pascolo e, rispettivamente, B. Grigio; segretario e vicesegretario alle finanze, E. Tonizzo e, rispettivamente, N. Venir; tesoriere, G. Danelon; consiglieri: G. Gregoris, G. Peruzzi, O. Burello, M. Venir, F. De Cecco; revisori dei conti: A. Vanini e G. Zanet; sindaci: A. Valvasori, L. Piccoli, C. Gambin; medico sociale: dott. Ralph Rose.

Non è il primo anno che i nostri cari amici della « Famèe furlane » di Toronto hanno voluto esprimere la loro solidarietà verso la nostra istituzione inviandoci un'offerta raccolta in occasione dell'audizione dei messaggi natalizi. Ma quest'anno l'offerta è stata ancora più generosa: 77 dollari, pari a L. 44.150, non avendo voluto il sodalizio trattenere per sè neppure le spese incontrate nell'allestimento della serata. E pertanto al nobile, toccante gesto dei soci si aggiunge quello, ugualmente squisito e significativo, dei dirigenti: e tale gesto dà al contributo, pur così generoso in sè, un valore che non esitiamo a definire di eccezione. Grazie, infinite grazie, fratelli nostri in Toronto! Additiamo ancora una volta il vostro esempio a tutti i sodalizi friulani nei cinque continenti.

Ci è anche gradito rivolgere il nostro saluto più cordiale al nuovo Consiglio direttivo della « Famèe ». Siamo certi che tutte le persone designate dai soci a reggere le sorti del sodalizio sapranno portarlo a traguardi sempre più alti. Buon lavoro, dunque; e fervidi auguri!

Ci hanno lasciati...

Nicolò Da Tos

Si è spento improvvisamente, a 68 anni d'età, il sig. Nicolò Da Tos, fratello amatissimo del nostro fedele abbonato sig. Angelo Da Tos, nativo di S. Vito al Tagliamento ma residente da un quarantennio in Munro (Argentina). Bella figura di lavoratore, lo scomparso fu anche un valoroso combattente della prima guerra mondiale: soldato del 226° Fanteria, Brigata Arezzo, si guadagnò la medaglia d'argento al valor militare per il suo eroico comportamento nella battaglia di Monfalcone (23-26 maggio 1917); un anno e mezzo prima, il 1° novembre 1915, il fratello Angelo, soldato del 12° Fanteria, Brigata Casale, aveva riportato sul Podgora (l'attuale monte Calvario, che sovrasta Gorizia) una ferita la cui gravità gli avrebbe causato un'invalidità permanente.

Alla memoria del sig. Nicolò Da Tos, il nostro commosso e reverente pensiero; ai familiari tutti, e in particolare al fratello Angelo, l'espressione sincera del nostro profondo cordoglio.

I danzerini del Gruppo folcloristico friulano di Montreal (Canada) nell'esecuzione del « bal dal truc », danza tipica della zona di Aviano. Il complesso nostrano — come ci informa la segretaria del Gruppo, signora Giulia Mion — rappresenterà prossimamente l'Italia a una grande manifestazione folcloristica internazionale che si terrà a Montreal con la partecipazione di oltre venti Nazioni.

'A mi plas...

'A mi plas l'amôr dai zovins
che fa stâ cul cûr content:
una di mi par un ora,
e la gnot un sol moment.

(Villotta popolare)

E' nata nel Sud Africa una sezione dell'A.N.A.

Da Durban ci giunge notizia dell'avvenuta costituzione della sezione sudafricana dell'Associazione nazionale alpini.

La bella, opportuna iniziativa è stata realizzata dal sig. Mario Penetti, che ne ha avuto specifico incarico dal gen. Carlo V. Musso di Torino, e che ha già ottenuto l'adesione di un discreto numero di nostri connazionali — già militanti nei gloriosi battaglioni delle « fiamme verdi » — emigrati nella Repubblica del Sud Africa, e in particolare a Città del Capo, Durban, Umkomaas e Pinetown. Anzi, va segnalato con piacere che uno dei primi a rispondere « presente » all'appello lanciato dal sig. Pinetti attraverso la radio è stato un « vecio » di Arta — della « classe di ferro » 1886, emigrato nel « continente nero » dall'ormai lontano 1926 — il quale nella sua casa di Città del Capo conserva come una reliquia il suo cappello « dalla lunga penna nera » che è ancor oggi la sua fierezza e la sua nostalgia, nel ricordo di tante entusiasmanti giornate di «naja» alpina.

Una riunione è stata tenuta il 21 febbraio anche in Umkomaas, dove risiedono, come è noto, numerosi lavoratori friulani, dipendenti della ditta Saiccor e dove — nel solco d'una lunga tradizione che ha fatto della nostra Regione una terra di « scarponi » — non pochi sono coloro che vestirono in pace e in guerra la divisa degli alpini. Ai nostri corregionali il sig. Penetti ha illustrato il programma dell'ANA, che si propone di tener vivo nell'anima dei « veci » e dei « bocia » il culto della Patria e della montagna, della forza generosa e leale della gente delle vallate dalle Marittime alle Giulie, di quella solidarietà, o « spirito di corpo », che è forse la caratteristica più tipica, e certo la più lodevole, degli ex appartenti alle truppe alpine. Superfluo dire che la riunione si concluse con un'autentica strage di fiaschi di buon vino: anche questo fa parte della tradizione degli « scarponi » d'Italia.

Quatri cjàcaris sot la nape

VIGJ BRUSIN

Si clamave Vigj Brusin e al jere di Modot, il borgut cujet e biel daûr di Moruz. La miserie lu veve brincât di pizzul e no lu veve bandonât par in vite. I cjamps no jerin soi: a' jerin dal paron: il cont Detalmo di Brezzà, ch'al stave tal cjscjel platât tal zardin jenfri lis cantinis e i stalons dai cjavai. La cjasute di Vigj 'e jere apene fûr dal « parco », cuintri soreli a mont, sun tune cucuruzze dongje la glesie, e daûr, plui lontan, altris culinis plenis di boscs, e dopo, lassù, lis montagnis.

Ogni dì al partive a buinore a vore tai cjamps 'tôr atôr dal parco, e al polsave sot i cjastenârs granc' come tôrs. E la sere si sintivilu ta l'ostarie a cjantâ lis vilotis di une volte, ch'al veve une vôs ch'e faseve tremâ il pavêr dal lampion.

D'inviâr, dopo cene, ancje il cont al vignive jù dal cjscjel ta l'ostarie: si sentave dongje di lui, su la bancje, e lì, dongje il fûc, Vigj ti cjantave tune maniere ch'e lave al cûr. E duc' a' tasevin e s'ingrumavin donge il fogolâr a sintî Vigj e a ualmâ il cont ch'al cjalave fis il fûc e ogni tant s'ingropave. Alore il paron al clamave di bevi par Vigj e par duc', j bateve une man su la cope e j domandave: — Cemût Vigj? —

— Benon lustrissin. Graziant Idiu, fin uê no ài vude bisugne di imprestâ un franc a dinissun! — E jù une ridade.

Il cont al saveve, di lui, dut: di trop indaûr ch'al jere cul fit, de miserie, dai tanc' fruz. E sì ch'al lavorave di un seûr a chel altri, epûr nol rivave mai a parâ jù il debit e nancje a fermâlu. E nol veve nancje coragjo di domandâ une riduzion. — No si pò! — al diseve. — Cemût rivaressial il cont, dopo? Cun dutis chês spesis ch'al à: cenis, cjazze, regâi, vistîz e tantis altris robis che no si sa? Manco mâl che i parons no pàin tassis — al riduzzave Brusin — se no a' scugnaressin cressi il fit!...—

No s'inrabiave e nol blestemave; ma chê di tornâ a cjase ogn'an cu lis sachetis vuèidis e no rivâ a parâsi, j lave al cûr.

In chel inviâr che il cont al murì, di un'ore a chê altre, il debit di Vigj al jere alton che nol jere mai stât cussì. Lui al jere tal bosc, in chê dì, ch'al veve tacade une zòbare gnove.

Quant ch'a lèrin a visâlu, al pojà la manàrie, al tirà jù il cjapiel, al disè une « requie », come ch'al faseve par duc' i muarz, e al pensà: — Ancje lui al à finît di tribulâ, puar cont. Nol jere un trist omp — al zontà. E al tornà te sô vôre.

La grande gnove 'e rivà di sere: il cont Detalmo al veve lassât test che duc' i debiz di duc' i colonos a' fossin cancelâz.

Vigj al capì subit ch'e jere vere: nol podè stratignisi e si metè a vaî come un frut. E s'impensà dal cont che j veve dât coragjo tantis voltis e j veve dit di no fastiliâ pai debiz dal fit. Al molà dut e al partì cjase par cjase a visâ i cantôrs che si cjatassin duc' tal indoman par compagnâ il cont e cjantàj lis « requis ». E a buinore, tal curtîl dal cjscjel, nol mancjave nissun, e Vigj al jere denant. E quant che il cont Detalmo, puartât a spale dai siei colonos, al jessì dal bosc de Faule e s'invià jù pe rive dal Màs e al fo l'ultime volte jenfri lis cjasis dai siei contadins, Vigj Brusin si voltà e al intonà un « miserere » tant grant ch'al pareve un « Te Deum », che anzit lis venis dal cuel a' jerin gruessis come manis di cozzâr. E, daûr di lui, la vôs dai cantôrs 'e fo un grazie ch'al jemplà la valade e al rivà fin a Sante Margarite.

* * *

Cumò al è passât tant timp. A Modot la cjase di Brusin 'e je dai Brusins. A Brezzà il parco nol è plui chel: i cjastenârs, i laris, i teis, i fajârs a' son srarîz. I cjamps no son plui dal cont. Il cjscjel al cole. Lis cantinis, cul mûr ancjemò celest di solfato, a' son vuèidis e cidinis e la èlare a slas 'e tapone e 'e scjafoe dut. Epûr i vecjos contadins ch'a pàssin, a' cjàlin e s'ingròpin.

RIEDO PUPPO

Villa Luseriacco a Tricesimo: un autentico gioiello di settecentesca grazia e di architettonica armonia. (Foto Bruno Fabretti, Nimis)

PERAULIS DIFFIZILIS

J vèvin dite a Mariute che cu la coriere di Udin das quatri a' jere rivade la sô amie Tine cun t'une montagne di pachez, scjatulis e scjatolons che sô fradi al veve scugnût judâle a puartâ ju a cjase. Di sigure robe comprade in zitât pal coredo.

Dutis dos lis frutatis si maridavin fra pôc, e jerin daûr a cusìsi la robe; ma Tine veve dite che la blancjarie nuvizzâl la varès comprade biel e fate par vêle plui moderne e figurante. Mariute a' jere scneôse di saludâ l'amie dopo che jere stade vie qualchi setemane là di so agne a Udin, ma ancje une vôre curiôse di viodi ze che veve di gnûf par savêsi regolâ e no fâ brute figûre in paîs.

Cussì a' lè tu l'indoman a cjatâle, e chê j mostrà vulintîr la robe.

Jessus, ze raretât, ze belezze! Gumbinês, bustinuz, mudandutis colôr di rose, lizeris cui merlez che parevin di zucar cussì dilicadis! Mariute pareve incantesimade.

— E no còstin mingul tant, sàstu — a' pesseave a dij Tine. — Se tu calcolis la stofe, il merlet, il timp che tu piardis a fâlis, ti disi jo che merte spindi chei bêz parzè che po, fatis in cjase, no àn mai chiste finezze.

— Po si si — a' disè Mariute — 'o fasarai ancje jò come te. Indulà sèstu lade a comprâ, e zemût si domàndial?

— Cjale mo, tu vas ta chel biel negozi di blancjarie a Marcjât Vieri, sot i volz, e tu domandis une « parùr » *(parure)* cui merlez: and'àn di tantis qualitâz e tu sielzis ze che ti pâr.

E Tine, imborezzade, j mostrave a la sô amie i regai che j vevin za fât i parinc' di Udin.

— Cjale cà, ze biel chist « abasùr » *(abat-jour)*: dut di sede ingrespade, cu lis rosutis...

Mariute cjalave incocalide, e biel tornant a cjase a' rumiave:

— Po si, bisugne lâ a la mode, ze mai! Parzè no ào di vê ancje jò come Tine? 'O fevelì cui miei e doman 'o voi a Udin. Tunin al restarà imbambinît a viodimi cun chê biele robe. Ma zemût àe dite Tine? Ze ào di domandâ?

Tal sô cjâf balavin la stàjare dos peraulis: *parùr* e *abasùr* e si messedavin. L'ere quistion di rasonâ:

— « Parùr » al dovarès sei alc ch'al pare: duncje, parelum; e « abasùr »...? Ma za, no si fâs, su l'ôr abàs da blancjarie, « l'asùr »? Mi pâr ch'al sedi clâr: abasùr, la robe.

Va duncje a Udin tal negozi indicât, e a' domande che j mostrin un biel « abasùr », ma fin, che à di maridâsi.

— Che sinti, benedete — j disin, — ma noaltris no tignin chêi articui. Che vadi tal negozi plui sù; a' cjatarà ze che ûl.

Mariute va là che j disin, e dîs ze che desidare. Il paron in persone la servìs e j domande di ze qualitât e di ze misure che lu comande.

— Oh Dio — rispuint Mariute — ch'al sedi finut: al capirà, ài di maridami e pa misure, no sai, ch'al fâsi lui daûr da me persone... —

L'om al reste un pôc sberlufît; po al pense che lis frutatis di campagne no son spiegâsi ben, e al torne dal magazen cun t' un biellissin parelum di sede ingrespade.

— Eco ca, chist al è l'ultin model.

— Ma isal un « *abasùr* », chist?

— Ango, no si lu viôt?

— Si, va ben — a' barbote Mariute — al sarà l'ultin model, ma jò, cussì a larc, cun chist fil di fiâr, zemût ào di puartâlu sot da cotule strete?

— Ma... — al dîs il comerziant, e al reste cu la bocje viarte — jo no capìs... Sot da cotule?

— Po ch'al mi mostri ancje lis mudandutis e il regipet.

— Che sinti, benedete — j domande l'om — mi pâr che no si capìn. Ze ae intenzion, jè, di comprâ veramentri?

— Ma un « abasùr » nuvizzâl, po — a rispiunt la frutate —; lu à comprât ancje la me amie, cussì biel, in tre tocs...

E j fâs la descrizion, e po j dîs:

— 'O soi stade t'un negozi di blancjarie e mi àn mandade cà di lui...

— Po, sfidi jò! Se à domandât un « abasùr », la àn mandade ca di sigure; ma mi pâr di capî che je oreve une « parùr », ise vere? Che torni là e che domandi par furlàn.

Mariute si fâs di bore: — Corpenon, a' sarà propit cussì, veh; ch'al mi scusi: ma cun chistis peraulis todescjs, si fâs une confusion... Po si sà, mudandis, cotule sot e regipet... no si pò falâ.

E la frutate torne ta buteghe di prime e duc' a' fasin une ridade pal « qui-pro-quo ».

Ma ve', che ancje jò, cumò, 'o voi a tirâ fûr peraulis forestis! Scusàimit.

MARIA GIOITTI DEL MONACO

CJAZZADÔRS IN PARADÎS

Al rive Toni cjazzadôr su la puarte dal Paradîs.

Al bat. Rive San Pieri:

— Mi displâs, Toni, ma il repart dai cjazzadôrs al è plen come un scus. Us tocje ciri quartîr di âtris bandis.

— San Pieri benedet, ch'a mi lassi fâ a mi... 'O rivi nome fin su la puarte.

— Po ben, se tu no mi crodis, entre e viôt!

Toni al jentre, al vierz la puarte dal repart e al urle a plene gose:

— Amis, jù di corse in tal infiêr! 'E son lâz jù cumò tre cjamôs, quatri gneurs, vincesiet quàis e dodis fasàns...

Nol veve nancje finît di tirâ flat, che il repart al jere za vueit. Duc' i cjazzadôrs si sburtavin jù pal troi da l'infiêr, daûr des quàis...

Toni al jentre dentri, di distire comut sun t'une poltrone e al pense fra sè:

— Ce gjalinate ch'o soi, jò!

Ma dopo un moment j ven un dubi...

— E se fos vere che jù par là 'e son i fasàns? i gneurs? i quaiàs?... Va ben che la ài inventade jò; però... però... se fos vere...

E jù ancje lui di corse, pa strade di cjà dal diàul.

Un moment dopo al passe San Pieri pal curidôr: dut un silensio. Al jentre: dut vueit...

— Pa la maringule, e dulà sono lâz a scuindisi?

Al cuche jù pal balcon e ju viôt a urlâ fra les flamis da l'infiêr.

— Aiût, San Pieri! Ce ch'al scote, ce ch'al bruse! Aiût, San Pieri benedet!

San Pieri al piert la lûs dai voi e al rispuint:

— Us sta ben, mussâs: par cori daûr des quàis 'o vês piardût il paradîs. Po ben, e cumò stàit lajù a curâsi i ramatics, batocjos!

M. B.

Al è gnot

Al è gnot e scûr di ploe
e jò torni in tal paîs,
par lâ a viodi dal miò zovin,
s'al è muart o s'al è vif!

S'al è vif uèi lâ a cjatâlu,
s'al è muart uèi lâi daûr;
s'al è za te sepolture,
uèi tornâlu a sgarfâ fûr.

(Villotta popolare)

PUISIIS

Avrîl

Avrîl 'l è un frutazzât malegraziôs,
rabìn, testârt, estrôs:
cul so temperament
al fâs vai so sûr la Primevere
apene che ven fûr
a screâ l'abìt gnûf.
La spiete a une voltade, e a tradiment
'i tire dongie i rusumâis de buere
dismenteâz par strade dal Unviâr,
e, coringi daûr,
'i svinte, 'i fis'cie, 'i plûf, 'i fâs l'infiâr.

Iè peste i pîs, 'e vai,
e lui, par no stâ in rotis,
slambrànt un nûl al fâs lusî il soreli
sui rams e su lis fueis plenis di gotis,
che ridin tal so rai, fasingi spieli.

Torne a ciantâ un gialùt; si sint pe vile
il sivilòt di un frut
e il riduzzâ tan' legri de sisile.

Avrîl 'l è un frutazzât malegraziôs,
estrôs, testârt, rabìn;
ma baste un sol moment di buine cere
par fâ tornâ il morbin 'e Primevere,
par fâ dismenteâ la muse dure
che a lunc no pò tignî mari Nature.

EMILIO NARDINI

Quan' che i grîs

Quan' che i grîs si dismòvin ta la sera
e tal plan si viòt sol la blaneja strada
e lis jàrbis a' spiétin la rosada,
fra chei cjamps e ches stradis manej jo.

Co' la fila dai àrbui si fas nera,
lis acàsis scomènsin a nulì.
Jo lis sinti aneja se no soi plui lì
e soi lontan dal me Friûl cumò.

Ma 'l me cûr l' è culì, dongja una cjasa,
una glésia, un puint, una contrada,
una fontana lispia cul muselût.

Io uarés ciaminâ jù par che strada
e piardimi cussì, planc planc par dut
fra i pras e i cjamps, ta l'aria profumada.

Milano

PIETRO BASSO DE MARC

Primavera

Lizeris li' sisilis
'a svualin su li' stradis
e tai cops 'a sighin.

Primavera 'a si dirès,
in tal pais, odorous,
clipit antic
al bat il prin soreli.

La glisia rosa,
la beorcia
di colours si inumidissin.

In ta un barcon
content un frut al siga
a li' sisilis novis
che atòr 'a svualin.

DOMENICO NALDINI

Il panorama di un ridente, lindo paese della Destra Tagliamento: Marsure.

Cormons: un angolo dell'armoniosa piazza Libertà, cuore della cittadina.

TIARE BENEDETE

Ancje jo 'o ài volût dai la « buine fortune » e propi quant ch'al stave par jessi: lui al si è voltât indaûr de bande ch'e vignive la mê vôs, al mi à cialât un moment e al mi à rispuindût cu la man, cussì... come che fasin i fruz pizzui, o i omps quant che no san ce altri fâ sul moment. Al veve bocie da ridi plene di malusèrie. Un moment dopo, la puarte de ostarie si siarave daûr di lui.

Jo mi ciatavi culì par câs: jessint di passac' 'o vevi volût là a zerciâ un taiut, e di chê strade distracami un pôc. 'O vevi cussì tirât une ciadrèe dongie di un taulin, dulà ch'o vevi poiade la tazze, e mi jeri sintât, sorepinsîr. No mi visavi di 'sei stât prima d'in chê volte in chel pais. No cognossevi nissun là vie e mancul ancjemò chel omp ch'o vevi saludât. Ma no impuartave; ancje senze cognossilu mi sintivi plui che so parint, plui che so fradi: al jere un pari di famèe ch'al lave pal mont a cirî lavôr... par vivi e dâ di vivi 'e so famèe. Al jere un altri furlan ch'al lave a vaî di nostalgie... lontan... lontan de sô tiare: a vaî di nostalgie par che sô tiare che no j dave di mangiâ.

* * *

Apene che la puarte si jere siarade daûr di lui, 'o vevi tirât il cuel par corij daûr cui vôi di là des lastris, ma subit dopo il svolt di une stradele 'mi lu platave. Zaromai al veve saludât duc': une bussade ai fruz; al plui pizzul une strucade e ancjemò une bussade; une bussade plui lungje 'e sô femine, une lungje cialade cu lis mans 'te sos mans...

Ogni ricomandazion la veve za fate, ma instes 'nol vares podût dî altri: un grop tant dur e tant trist j siarave il gargàt. E lant in jù al jere passât un moment 'te ostarie a dâ un ultin saludut ai amîs... e a rispuindi a un salût che no si spietave, di un che nol cognosseve.

* * *

Il viaz al jere scomenzât. 'O jerin sore sere e il soreli, platât a mont, al lassave ancjemò une lus a indorâ i crez di ches monz. Lui al passave biel planc pal pais, cialant atôr come s'a nol ves mai viodût ches cjasis, chei ortùs, chei murùz di claps, chei rìui impantanâz. Prime, tante fature, tantis pratichis, tant traficâ par vê il passepuart par là vie, e cumò squasi nol veve il cûr di lassâ il so pais; e si lu cialave, si lu cialave come s'al si fos apene inacuart di vê scuviart ch'al 'jere biel, tant biel che in nissune bande dal mont ch'al sares lât, an vares ciatât no un di miôr ma un di compagn.

In chel ch'al passave jù par chê stradele, duc' i ricuarz de sô vite vignivin su 'tal zerviel e s'ingrumavin un sore l'altri senze podê lâ fûr. Al vares volût fermâsi, tornâ indaûr e restâ culì par simpri, a patî la fan magari, ma a ciaciâ chê tiare, a respirâ chel àjar. Un grop tant amâr j tornave su pal cuel: al 'jere chel stess di prime ... quant ch'al bussave i fruz e la femine, quant che lu saludave, quant che lu lassave. E cumò al cialave e al saludave il pais: al lassave ches monz, chei ortùz, chei murùz di claps, chei rìui impantanâz... e lu bussave duc' cul cûr... e chel grop al si faseve simpri plui trist.

Oh ce tant ch'al bramave di jessi un frut par podê vaî, par sbrocâsi! Ma al jere un omp, al jere un pari... e chest pinsîr, nome chest pinsîr lu consolave e 'i dave la fuarze di lâ indenant: la sô famèe 'e spietave di lui il pan, la vite. E intant al cjaminave, plui plancût ch'al podeve, al si voltave indaûr e in chel la muse j lusive... po' si jemplave di malusèrie e tirant indenant, il cûr al bateve plui fuart! Cui sa che qualchi lagrime no le vebi suiade... lant jù.

Il strac sunâ des ciampanis sore sere, lu compagnave jù. 'E jerin simpri lis stessis ciampanis, ches stessis ch'al scampanotave ancje lui quant ch'al jere fantazzut 'tes fiestis plui bielis dal pais. Ma no sunavin come simpri: chel sunâ al jere gnûf: e lis cjampanis 'e jerin simpri chês. E il « din don » ch'al à puartat cun sè, 'tes orelis e 'tal cûr al è stât l'ultin ch'al à sintût: chel che lu à saludât e compagnât fûr dal pais. Dospò: si sintive apene chel sunâ strac, sore sere, al si ere fat simpri plui flap, come s'al fos in agunie: ma 'e jere la lontananze che lu faseve semeâ cussì. Ancje ches monz 'e deventavin simpri plui pizzulis, ma plui pizzulis si fasevin pai vôi... e plui grandis 'e deventavin pal cûr: tant plui grandis che sierant i vôi lis viodeve ancjemò come s'al fos simpri là, sot di lôr, cun lôr...

O monz, o crez, che par mil voltis mi vês puartât sù, sù, lassù dongje il Signôr! O bosc di pec' che mi ves jemplat l'anime! O biei torinz blancs di grave, che cul cjant de vuestre aghe mi cjantavis lis prejeris ch'o puartavis dal cîl: jo us saludi... vaint... preànt... sperànt in cûr, cun dut il cûr di tornâ a vivi in vô, di tornâ a vivi in te, tiare benedete dal Friûl!

E la gnot si faseve pence pence, nere come se il diàul si fos sintât sul nestri mont. E cul scûr cidin cidin, i ricuarz 'e fasevin plui malusèrie... e il viaz al continuave... di là des monz, di là dai plans, di là dal mar.

* * *

Il Friûl al jere restât lontan... lontan; ma lui al veve cun sè un sacùt plen di chê tiare ch'al veve lassade lontane, e dute chê altre tiare dal Friûl ch'a no j stave 'tal sacùt... le veve 'tal cûr: culì sì, 'e stave dute, dute e par simpri, parcè nome in chê tiare il cûr di un furlan al podeve bati ancjemò!

Ma ogni tant al viarzeve chel sacùt e si lu strucave sul cûr, come par meti dongje tiare cun tiare... e la bussave. Qualchi volte j spandeve parsôre une lagrime: quant che il dûl al si faseve plui crût e quant che la tristerie dai omps, che i davin di mangiâ, lu visave che la patrie no jè, no, dulà che si mangje miôr, ma dulà che si àn lassadis lis lidrîs dal cûr.

* * *

La me tazze sul taulin de ostarie 'e jere vueide.

BERTO PICOTTI

Al siôr

Cui 'l è nel mont che ià un drit a la riciezza? Cui esist su la tiara che vebi par un dovè la miseria?

Quant che l'on racòlz, che 'l pensi che almanco il cinc o quatri par cent de la int no racolzin mai nuia; e che otanta ain fa l'indigenza rivava in qualchi luc a superâ il quart de la popolazion che viveva.

Nei prins timps la stagion de la racolta iera la cucagna del pour: spigolava. Nel medio evo i convènz cirivin e distribuivin. Nel nestri secul si dona.

Ma il don plui biel 'l è il lavor; parcè che il lavor nobilita e no stanca; iuda e no avilis; ricrea e sodisfa a lis necessitàz de la vita.

E quant si podial donâ plui l'ocasion del lavor, *che nel moment che Dio profont la so grazia?*

FEDERICO COMELLI
(Gradisca 1826-1892)

Tant par ridi

A di un ch'al lave simpri a mulin fûr di pais, un trop di int di vie par là, direte a Madone di Mont, j àn vût dît:

— Parcè vàiso cussì distant? No vêso il mulin lì tal pais?

— E vualtris — ur rispuint chel dal cjarùz — no vêso Madonis chenti, ch'o vàis fin a Madone di Mont?

* * *

Subit dopo la Liberazion un frutazzat al è stât cjatât scrufujât a robâ ue in tun vignâl, e la uardie comunâl j corè daûr e lu cjapà.

— Tu jeris a robâ ue tal vignâl.

— No jò... 'o eri a fâ un bisugn.

— Bausâr! 'O ti denunciarai ai carabinîrs.

— Sêso mat? Se no olês crodi, 'o lin a viodi.

— Poben, anìn...

Zire di cà, zire di là, finalmentri il frutat al si ferme e al dis, segnant cul dêt une buiazze:

— Viodeit cà se no je vere!

— Ma cheste 'a jè une buiazze!

— O can da l'ostrighe! 'O vin tant scombatût pe libertât e cumò no si à di podê petâle nancje cemût che si à voe?

* * *

Un cjoc al è montât sul otomobil e al si è mitût par guidâ. Di bot lu fermà un de Polizie stradâl e j disè:

« No varês migo intenzion di guidâ l'otomobil? ».

« Sigûr — j rispuindè chêl — no soi in stât di lâ a pît ».

* * *

— No savês ce ch'al ul dî quanch'o alzi la man? — 'e disè une uardie a une siore ch'e veve traviarsade la strade senze abadâ al segnâl.

E chê, pronte: — Altrichè! 'E son vincjecine ains ch'o fâs la mestre!

* * *

I negoziis di une citât dal Friûl 'e àn dicidût di fâ une « Setemane de cortesie ».

Al è il prin dì de « Setemane » e une camarele j dis rabiose a un so client: « Se no fòs cheste setemane, us dirés ch'o sês il plui stupit, il plui vergognôs e il plui massepassût dai clienz che jo 'o vedi siarvît ».

* * *

Doi sposins 'e si tichin par robis di nuie, ma une peraule 'e tire l'altre.

— Insumis — 'e sberle la femine — sestu bielzà stuf di me? No tu dirâs, almancul, ch' 'o ti soi corude daûr par fâmi maridâ!

— Al è vêr — al rispuint il marît — ma nancje il tramai i côr daûr a lis surîs e a' lis cjape istess!

* * *

« Mi vês dât masse uês » — 'e dis une femine al becjâr.

« Oh, no! — al rispuint chêl — no us al doi! Vô m'al pajais ».

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

ALL'OMBRA DEL CASTELLO

ENTRO I PRIMI mesi del 1965 l'intero tronco autostradale Trieste-Palmanova-Udine potrà essere ultimato e aperto al traffico veicolare. Questa ottimistica previsione è giustificata dal felice esito di due gare d'appalto, per complessivi cinque lotti, registrate il 6 marzo. Spesa per i lavori appaltati: un miliardo e 925 milioni. Come noto, l'avvio all'autostrada si ebbe nel novembre 1962; attualmente si trovano in costruzione (lo stato d'avanzamento è valutato in media intorno al 40 per cento) venti chilometri di manufatto, per una spesa di 3 miliardi e 900 milioni.

NEL CORSO dell'assemblea del Consorzio per l'acquedotto del Friuli centrale è stata data notizia della licitazione per i lavori (primo lotto del secondo stralcio) della conduttura principale del Basso Friuli, per un importo complessivo di 500 milioni. Il secondo lotto sarà per un importo di 700 milioni e interesserà anche Lignano. Si è appreso anche che i lavori d'ampliamento delle reti idriche interne nei 25 Comuni consorziati comporteranno una spesa di 220 milioni, di cui 123 a carico del Consorzio e i rimanenti a contributo dello Stato.

LA BIENNALE d'arte antica, che aprirà i battenti in agosto e li chiuderà in settembre, sarà quest'anno dedicata al Bombelli e al Carneo: del primo figureranno 30 dipinti, del secondo una sessantina. Le opere saranno richieste a importanti gallerie italiane e straniere e a collezionisti privati; frattanto, si stanno mettendo a punto le tele conservate nel civico Museo di Udine. Sul Bombelli e sul Carneo usciranno due monografie nelle quali saranno pure riprodotte le opere che hanno fruttato al primo il titolo di massimo ritrattista veneto del Settecento, e al secondo la caratteristica di autorevole rappresentante del Barocco veneziano. L'iniziativa, che segue a quelle consimili su Nicola Grassi, sul Bison, sul Pellis e sul Carlevarjis, sarà attuata sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica e del Ministero della P. I.

LA DIREZIONE generale della Cassa Depositi e prestiti ha concesso un mutuo di 29 milioni di lire al Comune di *Tarcento* per l'acquedotto di Sedilis, un mutuo di 8 milioni al Comune di *Attimis* per sistemazioni stradali, uno di 6 milioni al Comune di *Pradamano* per gli impianti di pubblica illuminazione, uno di 25 milioni al Comune di *Majano* per il completamento di opere varie, uno al Comune di *Buttrio* per la realizzazione e sistemazione di strade.

INTERESSANTI reperti sono venuti alla luce nel Duomo, in seguito ad alcuni scavi condotti per ricavare un grande deposito nel sottosuolo: sono stati rinvenuti tre strati di pavimento riferibili al periodo romanico (1200-1250), a quello gotico (1350) e al Settecento, nonchè pezzi di basamento di un altare che si ritiene risalire al periodo romanico.

Questa « panàrie » è opera del sig. Augusto Michelini, un artigiano di Tarcento, che nella cittadina natale è insegnante di disegno e proprietario di un laboratorio nella zona oltre il Torre. Si noti la linea snella e armoniosa della madia nostrana, simbolo ed augurio del benessere familiare.

Convalli del Natisone

CIVIDALE — Rinnovate le cariche in seno alla sezione dell'ANA, riunita in assemblea generale. E' stato riconfermato alla presidenza il maggiore Aldo Specogna.

S. PIETRO AL NAT. — Il sindaco e la Giunta hanno effettuato un sopraluogo in varie frazioni per dare l'avvio ai seguenti lavori: Tiglio, fognature; Ponteacco, lavori di sistemazione della scuola materna; Becis, sistemazione della fognatura e dell'acquedotto; Sorzento, illuminazione; Coreda, sistemazione stradale.

GRIMACCO — Sono stati appaltati i lavori per la bitumatura della strada Clodig - bivio Drenchia - San Wolfango - Drenchia fino a Cras. Spesa complessiva: 181 milioni e mezzo di lire.

SAVOGNA — Sono ripresi i lavori per la strada Stermizza - Pechinie. L'onere, sostenuto dall'Ente di economia montana, è di circa 12 milioni. A cura dello stesso Ente, hanno avuto inizio i lavori per la strada che allaccerà gli abitati di Dus e di Iellina. Nel capoluogo, intanto, sono ripresi i lavori per il completamento del pianterreno del Municipio, ove avranno sede l'ufficio postale e il consultorio dell'Opera nazionale maternità e infanzia.

POVOLETTO — In pieno svolgimento i lavori per la sistemazione del nuovo campo sportivo. Vi partecipano, con grande entusiasmo, tutti gli abitanti del capoluogo e delle frazioni.

Friuli centrale

CODROIPO — Fra le delibere adottate dal Consiglio comunale, vanno segnalate quelle per la costruzione di colombari nei cimiteri di Zompicchia e Biauzzo, per l'istituzione d'un ambulatorio medico scolastico nel capoluogo e per la costruzione di cordonate e cunette lungo via Zorutti. Ma soprattutto favorevoli sono stati i commenti della cittadinanza per le decisioni in merito allo stanziamento di contributi a favore dell'industrializzazione della zona. Si è infatti del concorde parere che, una volta che il Comune riuscirà ad avere un'autosufficienza nel campo del lavoro, Codroipo raggiungerà senz'altro, nell'ambito del proprio territorio, un'ulteriore e decisiva conquista sociale.

PAVIA DI UDINE — Per l'importo di 31 milioni sono stati appaltati i lavori di sistemazione di tutte le strade del Comune: si confida pertanto in un rapido allacciamento delle frazioni al capoluogo.

POZZUOLO — Hanno avuto luogo le aste per l'appalto dei seguenti lavori: ampliamento degli edifici scolastici delle frazioni di Zugliano e Carpacco e relativo impianto di riscaldamento; nuovo impianto di illuminazione pubblica in tutto il territorio del Comune.

Dalla fascia pedemontana

GEMONA — Sono stati finalmente appaltati i lavori per la strada Godo-Piovega.

OSOPPO — La signora Sofia Bortolotti ved. Leoncini, la « nonna di Osoppo » che lo scorso 2 febbraio aveva compiuto i cento anni (all'avvenimento abbiamo dedicato un ampio articolo nello scorso numero del nostro giornale) si è spenta il 15 marzo dopo una breve indisposizione. La notizia della sua morte è stata appresa con profondo cordoglio dagli osoppani, che mai in passato avevano festeggiato nella loro cittadina una centenaria, e con uguale cordoglio sarà certamente appresa dai nostri emigrati, ai quali la buona « siore Sofie », il giorno del compimento del secolo di vita, aveva inviato un affettuoso, caldo messaggio.

LUSEVERA — E' stata portata a termine la costruzione di una fabbrica per la confezione in serie di impermeabili. La nuova industria occuperà inizialmente una ventina di ragazze. Per la realizzazione dell'opera si è instancabilmente prodigato il parroco, don Domenico Zannier, che « Friuli nel mondo » è lieto di annoverare tra i suoi collaboratori.

TRICESIMO — Si è lavorato di lena per l'elettrificazione delle grandi campane del Duomo. L'opera, eseguita dalla ditta Broili di Udine, è stata completata per la domenica delle Palme.

ARTEGNA — Un sogno che da tempo gli alunni delle scuole elementari attendevano si realizzasse, ha avuto felice conclusione: la Banca popolare cooperativa di Gemona ha donato al Patronato scolastico di Artegna una preziosa biblioteca ricca di circa 150 volumi, raccolti in elegante scaffale. L'Amministrazione comunale, seguendo il nobile gesto dell'istituto creditizio, ha messo a disposizione una somma per aumentare ancora il numero dei libri.

MAJANO — Una folla di reduci e di rappresentanze ha presenziato a Susans all'inaugurazione di una lapide alla memoria del ten. col. degli alpini Ezio Leonarduzzi, deceduto ai confini della Patria durante l'interminabile viaggio di ritorno dalla prigionia in Russia.

RIVE D'ARCANO — Si è proceduto all'appalto dei lavori per la rettifica e la bitumatura dell'ultimo tratto delle strade comunali non ancora sistemato. Si tratta di via S. Martino, un'importante arteria che congiunge il capoluogo con la frazione di Rivotta, presso il ponte sul torrente Corno, e si innesta alla strada provinciale Udine-S. Daniele. Essa recherà notevoli benefici anche alle popolazioni di Rodeano Basso e Rodeano Alto, riducendo la loro distanza da Rive d'Arcano.

VENDOGLIO — Splendido successo è arriso alla seconda edizione del concorso del canto sacro friulano, ideato e organizzato da « Scuele libare furlane ». Un foltissimo pubblico è accorso da ogni parte del Friuli per ascoltare i nuovi motivi, cantati per la prima volta nel vetusto tempio di S. Michele arcangelo. Si sono esibiti, avvicendandosi sulla piattaforma illuminata del palco, i cori di Percoto, Tualis, Adegliacco, Porto Nogaro, Lusevera, dei Rizzi di Udine, il trio « S. Carlo », « Cjscjel » di Udine. Quest'ultimo complesso, sotto la direzione del m.o Arrigo Galliussi, ha animato il finale con l'entusiasmo e la freschezza dei motivi della leggenda ritmica. La scena si è risolta in un animato e mosso quadro vivente, di un effetto scenografico e plastico sorprendente. I « pueri cantores » dalle candide tonache, i contadini e i popolani friulani nei costumi folcloristici con i doni del loro lavoro dall'arcolaio al « vjaldin cul buinz », perfino dei viventi e canticchianti pennuti, e la Sacra Famiglia interpretata da giovani vendogliesi, hanno creato suggestivo effetto. La seconda edizione del concorso del canto sacro friulano (assai opportunamente, e doverosamente, è stato commemorato G. B. Gallerio, il « poeta delle rondini », appunto di Vendoglio) è stata veramente un'offerta dei migliori tesori del Friuli alla Fede e all'arte.

S. DANIELE — Il nuovo Consiglio direttivo della Pro Loco ha eletto a presidente il dott. Gianfranco Milillo e a vicepresidente la signorina Cornelia Forte.

DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Nel quadro del programma del Comune per il 1964 segnaliamo la massiccia spesa prevista per la pubblica istruzione: oltre 600 milioni di lire, di cui 65 per l'ampliamento del Centro studi e 150 per le due nuove sedi del Liceo classico e scientifico. Quasi completamente dedicate ad ampliamenti e sistemazioni, invece, le spese per le scuole elementari, fatta eccezione per due nuovi edifici che sorgeranno, rispettivamente, in viale Libertà e in vial d'Aviano.

PORDENONE — E' stato approvato, dal Ministero competente, lo stanziamento di 58 milioni relativo alla spesa del primo lotto dei lavori per la costruzione della Casa di riposo.

ERTO-CASSO — Un altro passo in avanti è stato fatto per la risoluzione dei problemi della comunità: nel corso di una riunione congiunta del Consiglio comunale e del Comitato dei capifamiglia è stato deciso di indire il referendum per definire la località in cui dovrà sorgere il nuovo paese. Va anche rilevato che una delegazione di Erto, accompagnata da alcuni parlamentari friulani, è stata ricevuta a Roma dal presidente del Consiglio dei ministri, on. Moro.

TAMAI — Il 19 marzo, a due anni e mezzo esatti dall'inizio della costruzione, è stato inaugurato il nuovo campanile. In stile romanico modernizzato, è alto 65 metri, 15 dei quali sono costituiti dal pinnacolo. Misura, alla base, 5 metri e mezzo per lato, mentre la torre è, sempre per lato, di un metro di meno.

S. VITO AL TAGL. — Il Consiglio comunale ha deliberato il completamento della sede dell'Istituto professionale di Stato, approvando il progetto esecutivo che prevede una spesa di 180 milioni di lire.

PASIANO — Si è svolto in Municipio l'appalto dei lavori per l'asfaltatura di tre importanti strade del paese. In base al progetto a suo tempo varato, il Comune incontrerà una spesa di 50 milioni, ottenuti con un mutuo.

I coniugi Eugenio e Cecilia Gerometta, da Anduins (dedicammo loro un diffuso articolo nel nostro numero di marzo) in una foto scattata il giorno delle loro nozze di diamante. Lavoratore in Francia, in Turchia e di nuovo in in Austria, in Germania, in Ungheria, Francia e infine a Milano e a Massa, il sig. Gerometta merita davvero di esser definito « emigrante d'eccezione ». A lui e alla sua fedele e ottima sposa rinnoviamo oggi fervidi auguri.

BASSA

PALMANOVA — Tra le opere in preventivo e attese dalla cittadinanza c'è quella relativa alla sistemazione della rete stradale comunale. Per realizzarla sarebbe necessaria la somma di 72 milioni di lire. In particolare si tratta di sistemare le direttrici di maggior traffico collegante le statali e le provinciali, oltre ad alcuni tronchi che uniscono il capoluogo alle sue frazioni. Ma il Comune ha anche in progetto, dopo la sistemazione dell'illuminazione « extra moenia », di estendere gli impianti della rete elettrica municipale alle frazioni, ove è notevole l'espansione edilizia. Il progetto, per una spesa di 10 milioni, prevede infatti la messa in opera di 117 punti-luce, di cui 96 a Jalmicco e 21 a Sottoselva.

PALMANOVA — E' improvvisamente deceduto, a 72 anni, il notissimo parroco di Felettis, don Luigi Franceschinis, che dal 1958 era il cappellano degli alpini in congedo della sezione di Palmanova.

Dai monti della Carnia

TOLMEZZO — Un museo nel quale saranno conservate tutte le cose che riassumono in sè la storia del glorioso Ottavo Alpini sarà inaugurato il 24 maggio a Tolmezzo, dove ha sede il comando del reggimento che ebbe per primo comandante l'eroico generale Antonio Cantore, caduto sulle Tofane durante la grande guerra. L'iniziativa, che senza dubbio sarà accolta con grande favore da tutte le ex « penne nere » friulane, segue quella della pubblicazione del volume « Vita dell'Ottavo », a cura del col. Manlio Barilli, nel quale è raccolta la storia del reggimento. Ora quella storia troverà, per così dire, riscontro negli oggetti più significativi appartenuti agli uomini che militarono nelle file dell'Ottavo Alpini.

ARTA — Grazie all'interessamento dell'Amministrazione comunale e delle autorità competenti, verrà tra breve dato inizio alla costruzione delle scuole per il capoluogo e per Piano d'Arta.

PIANO D'ARTA — Nell'albergo-scuola dell'ENALC si è svolto un incontro dei rappresentanti delle tre maggiori cooperative di consumo del Friuli-Venezia Giulia (Cooperative operaie di Trieste, Cooperativa carnica di consumo, Cooperativa friulana di consumo). E' stata decisa la costituzione di un ufficio, con sede a Udine, per gli acquisti collettivi, al fine di unificare il delicato settore, mentre sono state individuate altre opportune iniziative da impostare e da svolgere in comune. Gli esponenti delle tre cooperative hanno infine assunto l'impegno di pervenire quanto prima alla realizzazione di un consorzio regionale, nella prospettiva di favorire anche le cooperative minori operanti nelle tre province e garantire servizi sempre più corrispondenti alle esigenze dei consumatori.

COMEGLIANS — A 87 anni si è spento il noto industriale del legno comm. Pietro de Antoni, al cui nome sono legate alcune importanti iniziative, tra cui quella — attuata con la collaborazione dei fratelli Umberto e Guglielmo — della costruzione della prima centrale elettrica in Comeglians. Va anche ricordato il concorso dato dallo scomparso per la creazione, sempre nel paese natio, di un Istituto professionale. Vasta è stata l'eco di cordoglio suscitata in tutta la Carnia dalla sua scomparsa. Ai familiari tutti, condoglianze.

VILLASANTINA — Ha fatto il suo ingresso nella frazione di Invillino il nuovo parroco, don Ermes Cecatto, che è stato presentato alla popolazione dal delegato arcivescovile mons. Domenico Garlatti.

FORNI DI SOTTO — Da parte ministeriale è stato deciso lo stanziamento dei contributi statali per il piano di ricostruzione del paese. Dovrebbe trattarsi di un importo di 50 milioni di lire.

ISONTINO

GORIZIA — L'arcivescovo mons. Pangrazio ha benedetto la nuova chiesa, dedicata a S. Giuseppe artigiano, nel popoloso rione di Straccis.

MONFALCONE — Il premio ANIAI 1963 per l'ingegneria navale è stato conferito alla turbonave « Galileo Galilei », del Lloyd Triestino, costruita dai CRDA di Monfalcone. La superba unità navale fruisce perciò di un riconoscimento ambitissimo, che va alla migliore realizzazione compiuta nel giro degli ultimi sette anni in Italia nel campo della Marina mercantile.

CORMONS — E' stato costituito il Comitato promotore del Consorzio per la rinascita industriale della zona cormonese. Attualmente i rappresentanti degli enti interessati stanno procedendo all'esame dello statuto da cui il Consorzio prenderà vita.

GRADISCA — Nella sede del CAFO (Consorzio per l'acquedotto del Friuli orientale) è stata espletata la gara d'asta per l'aggiudicazione dei lavori per il serbatoio di compenso a Mossa, per la sistemazione del magazzino del consorzio e per opere di completamento della rete principale. Spesa totale: 35 milioni.

FOGLIANO - REDIPUGLIA — All'ing. Augelli è stato affidato l'incarico di stendere il progetto per la sistemazione della strada d'accesso al Sacrario dei Centomila. E' prevista una spesa di 40 milioni di lire.

GIUSEPPE DE CARLI DALL' UNGHERIA AL CANADA NEL SEGNO DEL LAVORO ASSIDUO E DEL SACRIFICIO

Nel nostro numero scorso demmo breve notizia (la comunicazione ci giunse mentre il giornale andava in macchina) della scomparsa del sig. Giuseppe De Carli, spentosi in Toronto a 81 anni d'età. Ma l'opera del defunto, la sua nobile figura di lavoratore, il suo esempio di rettitudine e di tenacia, le vaste benemerenze da lui acquisite, non potevano esser certamente racchiuse nelle rapide righe vergate pochi istanti prima che la pagina prendesse il « via » per la stampa. E' per questo motivo che riteniamo doveroso tracciare oggi un più diffuso profilo di Giuseppe De Carli, ponendolo nell'ideale galleria di ritratti in cui il nostro giornale allinea tutti coloro che con la dedizione al lavoro hanno ben meritato del Friuli.

Nato ad Arba il 21 dicembre 1883, Giuseppe De Carli partì tredicenne per l'Ungheria in qualità di fornaciaio; successivamente fu assunto alle dipendenze della società per azioni Pietro Meloceo, che era la ditta di maggior prestigio dell'allora impero austro-ungarico. Ben presto il titolare della ditta riconobbe la prontezza, l'intelligenza e il senso di responsabilità del giovanetto di Arba, e lo esortò ad iscriversi alle scuole serali di Budapest, dove proficuamente De Carli studiò per qualche anno disegno e lingua ungherese. Aveva soli 17 anni quando gli venne affidato l'incarico di assistente soprintendente ai lavori di pavimentazione e pietre artificiali. Nel 1903, il servizio militare: assegnato al 2° Granatieri in Roma, Pietro De Carli si congedò nel 1905 con il grado di sergente; un anno più tardi era di nuovo a Budapest con la ditta Meloceo e di nuovo frequentante la scuola di lingua ungherese. Tornato ad Arba nel 1907 per sposare colei che sarebbe diventata la buona, preziosa compagna della sua vita, Domenica Di Valentin, fu inviato in quello stesso anno a dirigere, sempre per conto della ditta Meloceo, i lavori di costruzione del padiglione ungherese all'Esposizione internazionale di Venezia, che si inaugurò nel 1908. Al ritorno a Budapest, una delle più importanti tappe della sua invidiabile carriera: è nominato direttore generale per i lavori della ditta Meloceo.

Ma ben presto le nubi cominciarono ad addensarsi sull'orizzonte europeo e sulla esistenza della famiglia De Carli: nel 1914 scoppia la guerra tra la Serbia e l'Austria-Ungheria, preludio di un conflitto di ben più grandi proporzioni, e l'emigrato di Arba deve abbandonare i suoi beni e far ritorno in Italia. Nel 1915 Giuseppe De Carli si presenta al Quartiere generale di Udine per entrare nell'esercito in qualità d'interprete di lingua ungherese, e dopo un esame di cultura generale è promosso sottotenente e assegnato al Servizio informazioni presso il Comando Supremo. Nel 1917, mentre è in licenza ad Arba, l'invasione del Friuli da parte degli austro-germanici: Giuseppe De Carli cade prigioniero, ma gli viene consentito di rimanere in paese in grazia della sua conoscenza delle lingue ungherese e tedesca: riesce in tal modo ad avvicinare alti ufficiali dell'esercito invasore e ad ottenere molte agevolazioni per la gente del suo paese; nel 1918 il comando del Presidio austriaco lo nomina commissario per Arba, la cui popolazione non dimentica l'opera sagace e moderatrice da lui svolta, tanto che l'anno dopo — a guerra vittoriosamente conclusa — lo elegge sindaco del Comune con maggioranza assoluta di voti. Nello stesso anno Giuseppe De Carli è eletto vicepresidente e direttore della Cooperativa mandamentale di lavoro con sede a Maniago che costruisce gallerie, strade e ponti sul Cellina; contemporaneamente fa parte della commissione annonaria mandamentale e di quella medica intermandamentale ed è eletto presidente della latteria sociale di Arba.

Poi, il fascismo. Giuseppe De Carli non può dare il proprio consenso al partito dell'ora: si dimette da tutti gli incarichi e dà vita a una ditta che costruirà più tardi il monumento ai Caduti di Sequals, l'asilo infantile Pellarin e la sede della Società operaia di mutuo soccorso. Nel tempo stesso lavora alla costruzione di dighe in Val Aupa e ad imbrigliamenti sul Meduna: sino a che nel 1926 si trasferisce a Milano, dove fonda una ditta per la manifattura di piastrelle per pavimentazioni e graniglia.

La situazione economica in Italia va peggiorando di giorno in giorno: nel settembre 1927 Giuseppe De Carli decide: emigra con il figlio Remo in Canadà, a Toronto, e riprende a lavorare da zero: come operaio posatore di piastrelle in maiolica e come marmista. I sacrifici sono grandi, ma la tenacia è ancora più grande. Intanto, con altri connazionali emigrati, dà vita all'Associazione degli ex ufficiali italiani all'estero, finchè nel 1932, in Toronto, istituisce la « Famèe furlane », di cui regge la presidenza per il primo quinquennio: sotto la spinta del suo spirito di iniziativa, si organizzano feste di carattere patriottico, gite campestri, manifestazioni sportive, spettacoli teatrali: segno distintivo di tutte le attività, la friulanità più vibrante e genuina. Giuseppe De Carli continua a lavorare: intorno a lui crescono la stima e il rispetto, il figlio Remo si afferma sempre più come industriale intelligente e capace; e da ultimo è proprio il vecchio emigrante di Arba, ormai in quiescenza, « a dare una mano », come si suol dire, alle proprie creature — Remo, Antonio ed Olvino — per la prosperità dei loro affari: in cuore ha la consapevolezza di aver lavorato incessantemente, di aver meritato la larghissima stima e l'affetto profondo che lo circondano.

Non è dunque da stupirsi se, conclusa serenamente la parabola terrena di Giuseppe De Carli, la salma è accompagnata da un corteo di macchine lungo tre chilometri: è il commosso, plebiscitario tributo d'affetto non solo dei friulani, non solo degli amici, ma di tutti gli italiani in Toronto, delle maggiori autorità politiche ed ecclesiastiche della città al lavoratore instancabile, al cittadino esemplare.

RADIO

Primavera friulana

Dedicata alla primavera, naturalmente, la 126ª trasmissione di Radio « Friuli nel mondo » per i nostri emigrati: una primavera nostra, di casa — friulana — attraverso una scelta, curata da Ermete Pellizzari, di componimenti certamente noti, ma altrettanto certamente cari a tutti gli ascoltatori della nostra rubrica.

Eccone l'elenco: *Gnot di avril*, musicata da Arturo Zardini sui celebri versi di Pietro Zorutti; *Lusignute*, di Luigi Vriz su testo di Pietro Someda de Marco; *Primevere benedete*, dell'indimenticabile Arturo Zardini, che è anche autore delle parole; *La viarte*, di G. B. Gallerio, musicata da Luigi Garzoni; *In cil 'e jè une stele*, del compianto Tita Marzuttini, su versi di Luigi Cuoghi; *Lis stelis*, ancora di Arturo Zardini su testo di Emilio Nardini.

Basterebbero solo i nomi dei poeti e dei musicisti a dire la suggestione dell'odierna scelta, a confortare la nostra certezza che i sei piccoli gioielli dedicati alla primavera friulana saranno accolti con gioia dai nostri fratelli lontani.

Richiamiamo l'attenzione sul calendario delle radiotrasmissioni della rubrica « Friuli nel mondo ».

1) Ogni primo lunedì del mese (Americhe, zona Atlantica), alle ore 01,30, ora italiana, sulle onde corte di: metri 19.48 - 25.20 - 25.40 - 30.90 - 31.15;

2) Ogni primo martedì del mese (Australia), alle ore 07.50, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.85 - 16.91 - 19.58 - 25.20;

3) Ogni primo martedì del mese (Africa e vicino Oriente), alle ore 17.05, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.88 - 19.58 - 25.40 - 31.33. (L'onda di m. 31.33 è efficace anche in Europa e nel Bacino del Mediterraneo).

4) Ogni primo venerdì del mese (Americhe: zona Centrale e del Pacifico), alle ore 04.15, ora italiana, sulle onde corte di m. 25.50 - 25.41 - 30.90 - 31.15 - 31.33.

IL CIELO E IL CALORE DELLA "PICCOLA PATRIA,,

Windsor (Canada)

Invio un assegno per l'abbonamento sostenitore 1964 e 1965 al nostro caro amico « Friuli nel mondo » che giunge puntualissimo a trovarci sin nelle più remote regioni della terra per portarci il cielo e il calore della nostra «piccola patria», il grato e indimenticabile profumo e sapore delle buone cose di casa nostra: tanto che, anche se manchiamo da tanti anni, ci pare di averla abbandonata appena ieri... Bisogna vivere la vita dell'emigrante per sentire quanto grande si faccia nell'uomo l'amore per la terra che gli ha dato i natali. E' per questo che il « Fogolâr furlàn » di Windsor accoglie un sempre maggior numero di soci, e che tutti si sentono fieri di entrare in questa grande famiglia. Non c'è dubbio che il nuovo Consiglio del sodalizio, presieduto dal sig. Remo Moro, saprà continuare lungo la via iniziata con tanto successo.

AMELIO PEZ

Il nostro corregionale sig. Olimpio Picco, sul cui petto brilla la stella al merito del lavoro, festeggiato dai familiari e dagli amici dopo che il console d'Italia nel Lussemburgo gli ha consegnato l'ambita, meritata onorificenza.

Friulano in Lussemburgo stella al merito del lavoro

Una simpatica cerimonia si è svolta recentemente, nel Granducato del Lussemburgo, nella sede del Consolato d'Italia dell'accogliente cittadina di Esch-sur-Alzette: a un emigrato friulano, il sig. Olimpio Picco, è stata consegnata la stella al merito del lavoro, conferitagli per le benemerenze acquisite in lunghi anni di diligentissima, lodevole attività. Entrato nell'ormai lontano 1928 nella fabbrica di laterizi di Bettembourg, è attualmente capo-operaio presso la società che lo ha avuto per ben sette lustri fra i suoi dipendenti più fedeli e fattivi.

La consegna dell'ambita, meritatissima onorificenza al nostro corregionale — che con la sua devozione all'azienda e con le sue capacità ha dato un'ulteriore, ennesima prova delle doti di serietà di nostra gente — è stata effettuata dal console d'Italia, dott. Antonio Leone, il quale, dopo aver appuntato l'aurea decorazione sul petto del sig. Picco, ne ha puntualizzato con elevate espressioni le magnifiche doti di lavoratore e di cittadino, sottolineando la stima di cui lo circondano i superiori e i colleghi.

E proprio i compagni di lavoro, unitamente ai familiari del sig. Olimpio Picco, si sono stretti intorno al festeggiato, all'indirizzo del quale, con un mazzo di fiori offertogli dalla piccola Mirella Fasano, sono state rivolte espressioni di compiacimento, di rallegramento e di augurio, che si sono rinnovate nel corso di un rinfresco con il quale la bella cerimonia ha avuto termine.

« Friuli nel mondo », nel dedicare queste righe al sig. Olimpio Picco — che con la sua opera benemerita fa onore alla « piccola patria » in quell'ospitale terra del Lussemburgo in cui i nostri corregionali — e sono invero numerosi — godono di universale considerazione (più d'una volta il nostro giornale ha ripreso, effettuandone la traduzione in lingua italiana, articoli della stampa lussemburghese ad esaltazione del lavoro friulano nel prospero e civilissimo Paese) — è lieto ed orgoglioso di rivolgergli l'elogio più sentito e di esternargli il voto più sincero per sempre maggiori soddisfazioni.

INTERESSE PER L'OGGETTO-RICORDO DEGLI ARTIGIANI DI SPILIMBERGO

Nel nostro numero di gennaio, demmo notizia della simpatica iniziativa di un gruppo di artigiani di Spilimbergo, i quali hanno intrapreso la produzione di due tipi di oggetto-ricordo in mosaico montato su legno, raffiguranti l'emblema, forse caro più di ogni altro, dell'attaccamento dei friulani alla loro casa e alla loro « piccola patria »: il « fogolâr ». E per meglio presentare i due tipi dell'oggetto-ricordo — uno su trancio di legno, l'altro su tavoletta di legno pregiato — pubblicammo le fotografie dei due « fogolârs », chiarendo che i lavori, eseguiti a mano, risultano composti di smalti vetrosi i quali conservano inalterati nel tempo i loro colori; e aggiungemmo esser nostro pensiero che sarebbe assai bello e opportuno che ogni famiglia friulana, e soprattutto quelle dei nostri lavoratori all'estero, decorasse la propria casa con il piccolo ed elegante oggetto, il quale ha tutte le caratteristiche per riportare vivissima — facendo bella mostra di sè su una parete — l'immagine più familiare del Friuli.

Il nostro articolo ha avuto eco immediata: da parte di alcuni sodalizi friulani all'estero, e da parte di nostri lettori, sono pervenute lettere in cui si chiedono informazioni circa l'acquisto degli oggetti-ricordo nel materiale « classico » di Spilimbergo: quel mosaico che ha reso famoso in tutto il mondo il nome della ridente e operosa cittadina in riva al Tagliamento. Ci viene chiesto, in particolare, quale sia il costo dei singoli « fogolârs » e quali siano le modalità per la spedizione dell'importo. Ciò significa che l'iniziativa del gruppo di artigiani spilimberghesi ha suscitato l'interesse che meritava: e ne siamo ben lieti.

Siamo in grado di fornire oggi tutti i chiarimenti circa le modalità d'acquisto e di spedizione dei due piccoli « fogolârs » in mosaico su legno.

Il costo di ciascun oggetto-ricordo è di tre dollari, pari a 1800 lire italiane; la spedizione avviene «in porto assegnato». Le richieste vanno inviate al seguente indirizzo: cav. *Gino Serena, Spilimbergo (Udine)*.

Tuttavia, per facilitare la spedizione, sarebbe opportuno che i « Fogolârs furlàns » all'estero e in Italia (le richieste sono pervenute infatti anche da nostri corregionali residenti in vari centri della Penisola) provvedessero alla raccolta delle prenotazioni, in modo da consentire spedizioni raggruppate anzichè singole. Tale sistema, indubbiamente migliore, offre anche un vantaggio non disprezzabile: per ogni gruppo di dieci quadretti, un quadretto verrà lasciato in omaggio a chi — sodalizio o privato che sia — avrà curato la raccolta delle ordinazioni.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

DE FRANCESCHI Duilio - BEZ VALLEY (Sud Afr.) - Il sindaco di Osoppo, cav. Faleschini, ci ha cortesemente spedito i due rand a saldo dell'abbonamento 1963 (sost.) per lei. Grazie di cuore; auguri.

DEL FABBRO Adelina e Luigi - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Siamo grati a voi e a tutti i vostri familiari per le belle e gradite espressioni. Ricambiando un fraterno *mandi*, grazie per la sterlina che salda l'abbonamento 1964 in qualità di sostenitore.

DORDOLO Valerio - LEOPOLDVILLE (Congo) - Il saldo dell'abbonamento 1964 per lei (via aerea) ci è stato versato dalla sorella, che con affetto la saluta. Ci associamo con augurio, ringraziando.

DURISOTTI geom. Attilio - YAOUNDE' (Cameroun) - Siamo lieti di trasmetterle i saluti affettuosi della sua gentile consorte, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1964. Grazie vivissime, e auguri cari.

GALLICI Francesco - MISURATA (Libia) - Grazie: la sterlina ha saldato l'abbonamento 1964 in qualità di sostenitore. Mille saluti cari.

GERETTI Annina - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Si abbia i saluti cordiali del familiare don Geretti e, con vive grazie, il nostro augurio più fervido.

VENCHIARUTTI Valentino - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Grazie per la cordiale lettera (abbiamo preso atto del suo desiderio) e per il saldo 1964 per lei e per la nipote signora Sara Rizzo resid. in Treviso. Vive cordialità.

AUSTRALIA

FABBRO Guido - MELBOURNE - Da S. Pier d'Isonzo, il familiare sig. Domenico ci ha spedito vaglia a saldo dell'abbonamento 1964 per lei. Grazie a tutt'e due, e mille saluti cordiali.

FABBRO Ugo - MACLEOD (Melb.) - Le trasmettiamo tanti cari saluti da parte del cognato sig. Calligaro, il quale ha provveduto a saldarci l'abbonamento 1964 per lei. Grazie; *mandi*.

FERUGLIO Anita e Ferrante - LEICHHARDT - Il saldo 1964 per voi ci è stato corrisposto dal sig. Pio Jaiza, che vi saluta caramente. Da noi, grazie e auguri.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Ringraziamo vivamente il segretario del sodalizio, sig. Clabassi, per averci spedito il saldo 1964 a favore dei seguenti signori: Antonio Bittisnich (via aerea), Timoleone Bittisnich, Giuseppe Cargnelli, G. B. Cozzi, Lidia Dri, Virginio Turco e a favore del « Fogolâr ». Con vive grazie a tutti e a ciascuno, cordialità.

LEONARDUZZI Luigia e Ruggero - ZILLMERE - La famiglia del sig. Luigi Zampese vi invia tanti saluti da parte di tutti i parenti vicini e lontani. Il sig. Benedetto Durighello ha provveduto a versarci la quota 1964 per voi e, quale vostro omaggio, per i sigg. Emma ed Aldo Pirona residenti a Neutoum. Grazie cordiali; *mandi!*

PIRONA Emma e Aldo - NEUTOUM - I sigg. Luigia e Ruggero Leonarduzzi vi fanno omaggio dell'abbonamento 1964 al nostro giornale e vi salutano cordialmente da Zillmere. Abbiatevi anche i saluti di tutti i familiari e parenti. Da noi, grazie e cordialità.

EUROPA

ITALIA

BUDAI Raffaele - TORINO - Il cognato, sig. Sante Da Prat, ci ha spedito da London (Canada) il saldo dell'abbonamento 1964 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

CHITTARO dott. Max - GENOVA - Grazie infinite per la gentile lettera e per il saldo 1963 e 64 (sostenit.). Ottavio Valerio, il dott. Pellizzari e gli amici tutti, grati per il ricordo, ricambiano fervidi auguri.

DAVID Armando - RIVA SUL GARDA (Trento) - Grazie ancora per la gradita, gentile visita, e per il saldo 1964. Cordialità augurali.

DE AGOSTINI Vittorio - ROMA - Ricambiamo cordialmente i graditi auguri, grazie per il saldo 1964 (sostenit.).

DEL FABBRO arch. Pietro - TREVISO - Rinnovate grazie per la gentile visita e per il saldo 1964. Un caro *mandi*.

DEL NEGRO rag. Adolfo - LORETO (Ancona) - Grazie di cuore: a posto il 1964. Auguri cari.

DE MICHIEL Irma - MILANO - Grazie per il saldo '64, le esprimiamo i nostri più fervidi auguri.

DE NARDO cav. Lino - TORINO - Con viva cordialità, ricordandola con augurio, grazie per il saldo 1964.

DRIVET Epifanio - TORINO - Saldato l'abb. 1964. Grazie, saluti, voti di bene.

DURIGON Guido - TAI DI CADORE (Belluno) - Al saldo 1964 per lei ha provveduto il cav. Renato Gressani. Grazie a lei e al nostro fedele amico e collaboratore. *Mandi!*

FALESCHINI ing. Luigi - ROMA - La ringraziamo di cuore per il vaglia che ha saldato l'abb. per l'anno in corso in qualità di sostenit. Ricambiamo centuplicati i saluti e gli auguri.

FRANCO rag. Franco - TRIESTE - Non solo le siamo grati, caro amico, per il saldo 1964 (sostenit.), ma anche per l'assidua, intelligente, apprezzatissima collaborazione. Una cordiale stretta di mano, con gli auguri migliori.

FRANZIL Antonio e DEL FABBRO dott. Dario - SASSARI - Siamo grati al sig. Franzil per averci spedito la quota d'abb. 1964 a favore di entrambi. A tutt'e due, con mille ringraziamenti, cari saluti.

GAGLIARDI ZAGHIS Paola - ROMA - Rinnovate grazie per la cortese, graditissima visita, e per il saldo dell'abbonamento 1964.

GRESSANI CUMBO Lucia - SICULIANA (Agrigento) - Il familiare cav. Renato Gressani ci ha cortesemente spedito la quota d'abb. 1964 per lei. Grazie vivissime, e auguri d'ogni bene.

GROSSO cav. Pietro - MESTRE - Grazie per il saldo 1964. Il tagliando per il rinnovo dell'abbon. viene inserito soltanto nelle copie dei nostri abbonati resid. all'estero. Vive cordialità.

MANICARDI Dirce - MODENA - Abbiamo risposto a parte alla sua cortese missiva. Qui le rinnoviamo il nostro grazie per il saldo 1962, 63 e 64. Cordiali voti di bene.

MUSSIO Guerrino - AFFORI (Milano) - Siamo spiacenti di non poter accontentarla: non pubblichiamo versi che non siano di autori largamente affermati. Ricambiamo cordiali saluti.

RIZZO Sara - TREVISO - Da Johannesburg (Sud Africa), il sig. Valentino Venchiarutti ci ha gentilmente spedito la quota d'abbonamento 1964 per lei, pregandoci di salutarla a suo nome e a nome della zia Maria e dei cugini, unitamente a suo marito. Grazie; voti di bene e prosperità.

SBRIZZI Valentino - S. MARIA DEGLI ANGELI (Perugia) - Le siamo grati per le cordiali parole d'apprezzamento e di augurio e per il saldo 1964. Ben volentieri salutiamo per lei il fratello Pietro e il nipote Guido resid. in Buenos Aires, nonchè il fratello Celeste in S. Giorgio della Richinvelda. Un caro *mandi*.

ZANCANI rag. Vincenzo - ROMA - Le siamo vivamente grati per l'assegno di L. 5.000 che ha saldato l'abbonamento 1964 in qualità di sostenitore. Auguri, auguri di cuore.

Grazie vivissime per il saldo 1964 anche ai seguenti signori, tutti residenti in Friuli:

De Pauli Vittorio, Andreis; Di Barbora Leonardo, Trivignano Udinese; Durighello Benedetto, Dignano; Fabris Oreste, Pavia di Udine; Faleschini cav. Giovanni, Osoppo; Fantini Lidia, Gorizia; Fava Pietro, Prodolone di S. Vito al Tagl. (anche 1963); Ferrara Alfea, Udine; Forgiarini G. B., Monfalcone; Galvani Timoteo, Campeglio; Gasparotto don Guido, Gagliano di Cividale (1963); Geretti Leonardo, Vendoglio (a mezzo del familiare Arrigo, resid. in USA); Gortani prof. Michele, Tolmezzo (1963); Grandi Tiziano, Bagnaria Arsa; Grattoni Italo e Volpetti Federico, Pavia di Udine (trasmettiamo i loro saluti ai rispettivi familiari in Argentina); Gressani cav. Renato, Comeglians; Grusovin dott. Giuseppe, Gorizia (sostenit.); Pevere Felicita, Udine (a mezzo del sig. Quinto Ceconi, resid. in Colombia); Ronco Maria, Conoglano di Cassacco (a mezzo del « Fogolâr furlàn » di Basilea).

BELGIO

BERGNACH Elio e JACUZZI Lino - NAMUR - Il saldo 1964 per voi ci è stato spedito dal sig. Pietro Rotter, resid. a Farciennes, che con voi ringraziamo. Mille cordialità, rispettivamente, da Guidovizza di Stregna e da Casarsa.

CICIGOI Alfredo - FLEURUS (Hainaut) - Dobbiamo alla cortesia del sig. Pietro Rotter l'invio del saldo 1964. Grazie di cuore. Abbiamo appreso con gioia la notizia del matrimonio. A lei e alla gentile signora, auguri di ogni felicità.

DEL SAVIO Vincenzo - LIEGI - Con infiniti saluti da S. Martino di Campagna la ringraziamo di cuore per il saldo dell'abbonamento 1963 e 64. *Mandi!*

DEL TURCO Arturo - BRUXELLES - Grazie vivissime: ricevuto il saldo 1963 e 64: come sempre, sostenitore. Bravo! La sua amicizia ci è preziosa, e — creda — la ricambiamo pienamente. Per favore: ha cambiato indirizzo? Se sì, ce lo comunichi. Auguri di ogni bene a lei e alla famiglia tutta.

DEL ZOTTO Fulvio - ANDRIMONT-VERVIERS - Regolarmente pervenuti i 150 franchi, pari a L. 1830. Grazie: saldato, in qualità di sostenitore, il 1963. Le stringiamo cordialmente la mano, con auguri a lei e a tutti i suoi cari.

FLAUGNATTI Pietro - REBECQ (Brabant) - Il saldo 1964 per lei ci è stato versato da don Londero, che con cordialità le invia saluti ed auguri. Da noi, vive grazie e voti di bene.

FLOREAN Mario - BRUXELLES - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1963 e 64, salutiamo a suo nome tutti i compaesani di Travesio nel vasto mondo. Un caro *mandi* augurale.

MARCUZZI Francesco - LIEGI - Saldato il 1964: ha provveduto il sig. Pietro Rotter, residente a Farciennes. Grazie, saluti cari da Ovaro.

ROTTER Pietro - FARCIENNES - Le siamo grati per il saldo 1963 e 64 per lei, e per gli abb. 1964 a favore dei sigg. Elio Bergnach, Alfredo Cicigoi, Lino Jacuzzi e Francesco Marcuzzi. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i mionesi in patria e all'estero e il parroco don Lodovico Sandri.

DANIMARCA

FRANCESCHINI Luigi - AALBORG - Vivissime grazie per il saldo dell'abbonam. 1964 (sostenit.) e tanti cari saluti ed auguri da S. Foca di Pordenone.

FRANZ Bruno - COPENAGHEN - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita ai nostri uffici, e per il saldo 64.

FRANCIA

AGOSTINIS Sebastiano - BOLLEVILLE (Manche) - A lei e gentile signora, con vivi ringraziamenti per il saldo 1964, saluti cari da Prato Carnico.

AITA Rina - MONTMORIN par BILLOM - Le abbiamo spedito a parte la copia di agosto che le occorreva. Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 1964 (sostenit.). Auguri cordiali da Buia.

BARACHINO Maria - SAINT MICHEL L'OBSERVATOIRE - Abbiamo risposto a parte alla sua gradita e gentile lettera. Qui le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo dell'abbonamento 1964 e gli auguri più cari per la sua salute.

DEGANO Giuseppe - OBERSCHAEFFOLCHEIM (Bas Rhin) - Le trasmettiamo i saluti affettuosi del fratello Edoardo, che ci ha cortesemente versato il saldo 1964 per lei. Grazie vivissime, e una forte stretta di mano.

DELLA SCHIAVA Pierina - CACHAN (Seine) - Con vive grazie per il saldo 1964, saluti cari da Piano d'Arta.

DELL'OSTE Rinaldo - VERTUS (Marne) - Voglia scusarci se, ringraziandola per il saldo 1964, lo facciamo anche per il saldo 1963: si è trattato di una svista cui ripariamo oggi, porgendole, con i nostri saluti più cari da Cludinico di Ovaro, gli auguri più fervidi di bene, prosperità e salute. Nè manchiamo di ricordare, per la gentile signora Nicea, il suo caro paese natale: Cleulis di Paluzza.

DEL NEGRO Anna e Franco - PARIGI - Grati per l'affettuoso augurio di lunga vita e di continuo progresso, e per il saldo 1963 e 64, vi esprimiamo tante cordialità salutandovi da Villa Santina.

DI GIULIAN Giuseppe - VERNON - Saldato il 1964: grazie. Auguri cordiali da Arba.

DI LENARDA Silvano - NILVANGE (Moselle) - Grati per il saldo 1964, salutiamo caramente per lei Coderno di Sedegliano (paese natale di P. David Maria Turoldo, che vi ha ambientato il validissimo film « Gli ultimi »). *Mandi!*

DI MONTE Rino - KAYSERBERG - La sua gentile signora, che ci ha fatto gradita visita, ha provveduto a saldarci il secondo semestre 1963 e tutto il 1964. Grazie a tutt'e due, e auguri cari.

D'INNOCENTE Angelo - BESANÇON - Abbiamo risposto a parte alla sua cortese lettera. Qui, rinnovandole il nostro ringraziamento per il saldo 1963 e 64, trasmettiamo i suoi saluti a tutti i nostri corregionali emigrati. Vive cordialità da Barbeano di Spilimbergo a lei e famiglia.

FABBRO Augusto - MONTLHERY - La quota d'abb. 1964 per lei (grazie) ci è stata versata dalla sua cara figliola, che attraverso le nostre colonne invia affettuosi saluti a lei e alla mamma.

FABBRO Carlo - ROYAN - Grazie: saldato il 1964. *Mandi.*

FABBRO Giuseppe - LA FORCE - Mentre ricambiamo i graditi saluti e la ringraziamo per il saldo 1964, le esprimiamo gli auguri più cordiali per la sua salute.

FABBRO Simone - CHILLY-MAZARIN - Ci è gradito trasmetterle i saluti del parroco di S. Vito di Fagagna, che ci ha versato il saldo 1964 per lei. Grazie, auguri.

FABIANI Luigi - PLESSIS ROBINSON - Grazie: a posto l'abb. 1964. Fervidi voti di ogni bene.

FABRO Luigi - NEUVILLE SUR ORNAIN - Con vive grazie per il saldo 1964, saluti cari da Casasola di Majano.

FAELLI Angelo - LA FRETTE - Saldato il 1964 a mezzo del sig. Dorino Rigutto. Grazie, saluti, auguri.

FEDELE Guglielmo - ASNIERES - Saluti ed auguri da Clavais di Ovaro e grazie per il saldo 1964.

FEREGOTTO Francesco - GERZAT LE MARTEROL - Grazie per l'invio della quota 1964. Ben volentieri salutiamo per lei Braulins e — usando le belle parole da lei scritte — « tutti i fratelli della terra friulana ».

FERRARIN Armando - DIJON - Al saldo 1963 e 1964 per lei ha provveduto il sig. Bearzatto. Grazie a tutt'e due, e un caro *mandi*.

FLAMIA Martino - DRANCY - I sigg. Pillinini, facendoci gradita visita, ci hanno versato il saldo 1963 per lei. Grazie, ogni bene.

FREZZA Antonio - PARIGI - Con saluti cari da Chiaulis di Verzegnis, grazie per il saldo 1964.

FORABOSCO Franco - COMPIEGNE - Grazie: 1964 a posto. Cordialità augurali.

FOSCHIA Amabile e Giovanni - GOURNAY - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita fatta ai nostri uffici e per il saldo 1964 versatoci.

FOSSALUZZA Pellegrino - BOURGES - Serbiamo gradito ricordo della gentile visita fattaci: ancora grazie per il saldo 1964.

GALLO prof. Ottavio - SAINT-ETIENNE - Con tanti saluti cari da Pordenone, grazie per il saldo 1964.

GARLATTI Angelina - ANZIN - La rimessa di L. 2506 ha saldato l'abbonamento 1963 e 64. Grazie, cordialità.

GARLATTI Federico - LE RAINCY - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: saldato il 1964. Grazie, auguri.

GIAVITTO Luigi - MULHOUSE - Le rinnoviamo le espressioni della nostra gratitudine per averci fatto visita e per averci saldato le annate 1962, 63, 64 e 65. Con auguri, *au revoir!*

GRUARIN Giovanni - ONDES - *Très bien:* saldato il 1964. Grazie di cuore, e saluti augurali da Bagnarola di Sesto al Reghena.

MIGOTTI Edoardo - MESNIL LE ROI - Il saldo 1964 per lei ci è stato cortesemente corrisposto dal geom. Aldo Gortana, che la ricorda con fervido augurio. Da noi, grazie e cordialità.

GERMANIA

FABBRO Aldo - BOUS (Saar) - Con saluti cari dal Canal del Ferro, e in particolare dal natio Moggio Udinese, la ringraziamo per averci spedito il saldo 1963 e 64 (sostenit.).

FABRIS Federico e PIELI Giovanni - ESSEN-STEELE - Abbiatevi i saluti cordiali del sig. Borsatti, che ci ha versato il saldo 1964 per voi. Grazie e cordialità.

FABRO Glicerio - MUNSTER - STOCCARDA - La quota d'abbonamento 1964 per lei ci è stata corrisposta dal cognato, che ci ha fatto gradita visita. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

PECORARO Valerio - PASSAU - Ora che abbiamo il suo indirizzo esatto, possiamo provvedere a inviarle direttamente il giornale. Quanto alla correzione da lei indicata, le osserviamo che siamo costretti (come fanno, del resto, tutti gli uffici) a premettere il cognome al nome per una evidente ragione di praticità: gli schedari registrano alfabeticamente i cognomi. Nessuna mancanza di rispetto, o negligenza, o altro: una semplice applicazione di un giusto criterio d'ordine e di speditezza. Quanto alle trasmissioni di Radio « Friuli nel mondo », lei potrà ascoltarle ogni primo martedì del mese sulla lunghezza d'onda di m. 31,33. Si abbia cordiali saluti da Fagagna natale.

INGHILTERRA

DI CHIARA Giuseppe - LONDRA - Il familiare sig. Vito ci ha spedito da Maniago la quota d'abbonamento 1964 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

DRABIK URBANI Lucia - COVENTRY - Il saldo 1964 per lei ci è stato versato dalla cognata Amalia, ai saluti della quale, ringraziando, cordialmente ci associamo.

FANTINI Nicesio - TONYREFAIL GLAM - Rinnovate grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1964.

FERRARIN Dante - BIRMINGHAM - Grazie: la sterlina ha saldato il 1964 in qualità di sostenitore. Saluti da Sequals.

SVIZZERA

AMBOTTA Mario - BERNA - Le siamo grati per la rimessa: i 10 franchi, pari a L. 1435, saldano l'abbonamento 1964 in qualità di sostenitore. Saluti cari da Vidulis di Dignano.

ANDREUTTI Davide - NEUCHATEL - Rinnovate grazie per la cortese, gradita visita, e per il saldo 1964.

ARTICO Enrico - BASILEA - Il saldo dell'abbonamento 1964 per lei ci è stato corrisposto dal sig. Giovanni Ste-

Questa foto — che riproduce i coniugi Alberto e Clorinda Del Colle con i loro due figli — è stata scattata a bordo della « Giulio Cesare » durante il viaggio di ritorno della famigliola in Argentina dopo una breve vacanza in Friuli, ed è dedicata ai parenti e agli amici tutti, e in particolare a quelli di Pozzo di Codroipo e di Rive d'Arcano.

Il sig. Nicesio Fantini, residente in Tonyrefail Glam (Inghilterra), a fianco della sua sposa gentile in una foto scattata il giorno stesso del matrimonio. Accanto allo sposo felice è il fratello, pure emigrato in Inghilterra. Tutt'e tre i sigg. Fantini (e, naturalmente, le graziose paggette) inviano affettuosi auguri al Friuli e ai propri cari. Particolari saluti dal sig. Nicesio a Torreano natale e a tutti i nostri corregionali nel vasto mondo e nella « piccola patria ».

Questa graziosissima bimba si chiama Germana Pitieco ed abita con i genitori a Montreal (Canada): eccola mentre osserva, con interesse e curiosità, un registratore. Forse la piccola ha qualche dubbio intorno all'efficienza di un aggeggio per lei tanto strano e misterioso. Così ha pensato bene di rivolgersi a « Friuli nel mondo » per inviare tanti affettuosi saluti alle nonne, agli zii, ai cugini, residenti a Basiliano e ad Osoppo, nonchè ai familiari emigrati in Sud Africa, negli Stati Uniti e in Australia.

fanutti. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti e voti di bene.

BERTOLI Angelo - REGENSDORF (Zurigo) - Il sig. Bruno Lucchitta ci ha spedito il saldo 1964 (sostenit.) per lei. Grazie di cuore, e benvenuto nella famiglia dei nostri abbonati! Saluti da Fagagna e cordialità dall'on. Toros che serba grato ricordo della visita fatta a lei e ai suoi cari. Auguriamo ogni bene a lei, alla gentile signora e ai bravi figli Enrichetta e Giorgio.

DANELUTTI Vittorio - SAN GALLEN - Al saldo 1964 per lei ha provveduto il nostro caro amico e collaboratore cav. Renato Gressani. Grazie a tutt'e due, e cordiali saluti.

DEL DEGAN Luciano Carino - SCHLIEREN (Zurigo) - Grazie: i 10 franchi hanno saldato l'abbonam. 1964 in qualità di sostenitore. Mille cordialità augurali da Buia.

DEL GOBBO Jean - LACHEN - Con un caro saluto da l'*Agual dal Cjscjel*, grazie di cuore per il saldo 1964 (sostenitore).

FASSO don G. B. - NEUCHATEL - Infinite grazie per i 20 franchi che saldano il 1963 e 64 in qualità di sostenitore. Con saluti cordiali da Mortegliano, fervidi auguri per la sua alta missione spirituale.

FERUGLIO Pietro - RUEMLANG (Zurigo) - La sua gentile signora, che attraverso le nostre colonne le invia affettuosi saluti ed auguri, cui di cuore ci associamo, ha provveduto al saldo 1964 per lei. Grazie.

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Ricevuto il saldo 1964 a favore dei sigg. Emma Deotti, Angelo Martina, Pietro Ursigh e Lodovico Poiani, che salutiamo, rispettivamente, da Lestizza, Tauriano, Rizzolo e Spilimbergo. Grazie a tutti. Grazie anche per il saldo 1964 per la signora Maria Roneo, resid. a Conoglano di Cassacco.

FRANGE Valentina - RUEMLANG (Zurigo) - Il saldo 1964 per lei ci è stato corrisposto dal cav. Antonio Faleschini. Grazie a tutt'e due; cordialità.

GARLATTI Adele ved. Cimatoribus - THUN (Berna) - Il sig. Ugo Morsiani ci ha gentilmente versato il saldo 1964 per lei. Grazie, e saluti cordiali.

LUCCHITTA Bruno - ZURIGO - Le siamo grati per la cortese lettera, per il saldo 1964 (sostenit.) per lei e per il sig. Angelo Bertoli e per le notizie forniteci intorno al nostro nuovo abbonato. Lieti per i successi del figlio Ivo, formuliamo a lei vivi rallegramenti, a lui fervidi auguri.

MELCHIOR Giovanni - SION - Le abbiamo risposto brevemente a parte. Qui le rinnoviamo il nostro grazie per il saldo 1965, con saluti cari da Rive d'Arcano.

NORD AMERICA

CANADA

BOZZER Sabino - MONTREAL - Ringraziandola per il saldo 1963 e 64 (sostenitore), le inviamo cari saluti da Valvasone.

CHRISTANTE Maria - WESTON (Ont.) - Grati per il saldo 1964, esprimiamo a lei e al sodalizio femminile friulano di Toronto, da lei presieduto, gli auguri migliori.

DA PRAT Sante - LONDON (Ont.) - Con saluti cari da Sequals, grazie per i 3 dollari a saldo dell'abbonamento 1964 per lei e per il cognato Raffaele Budai, resid. in Torino.

DE APOLLONIA Luigi - WINDSOR - A lei e alla signora Maria, grazie per il saldo 1964 (sostenit.) e per le cordiali espressioni. Ben volentieri salutiamo per lei le sorelle in Codroipo.

DE BORTOLI Elio - OTTAWA - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie per il saldo 1964 e saluti cordiali da S. Foca e da Pordenone.

DEL FRATE Franca - MONTREAL - Inviandole fervidi auguri da Castions di Strada, la ringraziamo per il saldo dell'abbonamento 1964.

DEL GALLO Pietro e ROSSI Serafino - TORONTO - Siamo grati al sig. Pietro per la cortese, gradita lettera, e per i 5 dollari che saldano l'abbonamento 1964 (sostenit.) per entrambi. Saluti cari, rispettivamente, da Travesio e Castelnuovo.

DEL MISTRO Paolo - QUEBEC - Bene: a posto l'abbonamento 1964. Grazie di cuore; auguri.

DE ZORZI Ugo - MONTREAL - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1964, salutiamo per lei i parenti residenti in Andreis, il suo caro paese natale, e tutti gli amici disseminati nel mondo.

FABRIS Rina e Andrea - MONTREAL - Rinnovate grazie per la gradita visita, che ricordiamo con simpatia, e per il saldo 1964.

FACCA Antonio - SIOUX LOOKOUT - Siamo lieti che il giornale le piaccia. Con vive grazie per il saldo 64, saluti cari da Azzano Decimo.

FAVA Silvio - TORONTO - Abbiamo il gradito incarico di trasmetterle i saluti affettuosi della sua cara e buona mamma, che ci ha versato il saldo 1963 e 1964 (posta aerea) per lei. Grazie, e una cordiale stretta di mano.

FERRARI Carmen - DRYDEN (Ont.) - Grati per la bellissima, gradita lettera e per i 3 dollari che la fanno nostra abbonata sostenitrice per il 1964, le porgiamo il più affettuoso benvenuto nella nostra famglia. Auguri, cara amica, e un mèmore *mandi* dal Friuli.

FIORTTI Maggiorino - CALGARY (Alberta) - Provveduto al cambio d'indirizzo. Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1964, salutiamo per lei Beano di Codroipo e Sedegliano, nonchè tutti i friulani emigrati.

FORTE Luciano - WINDSOR - La famiiare signora Teresina, che a nostro mezzo la saluta caramente, ci ha corrisposto il saldo 1964 per lei. Grazie, ogni bene.

FOSCHIA Plinio - SUDBURY - Grazie: 1964 a posto. Auguri cordialissimi.

GALASSI Enzo - HAMILTON (Ont.) - Nella speranza di averla nostro ospite in occasione del suo sospirato ritorno a Codroipo dopo 13 anni d'assenza, la ringraziamo per il saldo 1964 e salutiamo per lei il suo caro paese.

GAMBIN Antonio - TORONTO - Ben volentieri, ricambiando le cordialità, salutiamo per lei tutti i compaesani di Codroipo. Altrettanto volentieri trasmettiamo i saluti del presidente dell'Unione dei Sindacati di Toronto, sig. De Monte, e di suo fratello, avv. Dante, a «barbe Coleto» di Muris, e ricordiamo entrambi a mons. Luigi Ridolfi.

GENTILE Sergio - ELSA (Yukon) - Grazie di cuore: a posto il 1964. *Mandi!*

GIACOMINI Raffaele - MONTREAL - Comprendiamo il suo stato d'animo in terra straniera e la sua cocente nostalgia per l'Italia, per il Friuli, per Colloredo di Prato indimenticabile. Coraggio sempre! Le auguriamo tutto il bene che lei desidera per sè e per i suoi cari, e, ringraziandola per il saldo 1964, le stringiamo calorosamente la mano.

GRI Gino - MONTREAL - Rinnovate grazie per la cortese visita e per il saldo 1964. Cordiali auguri.

GROSSUTTI Cesira - TORONTO - Con saluti cari da Bertiolo, grazie per il saldo 1964.

PEZ Amelio - WINDSOR - Grazie: i 5 dollari hanno saldato l'abbonamento 1964 e 65 in qualità di sostenitore. Grazie anche per le cortesi espressioni e per le notizie intorno al «Fogolâr», i cui soci la preghiamo di salutare con augurio a nostro nome.

SIVILOTTI Pietro - WINDSOR - I cinque dollari saldano il 1964 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime, e rinnovati auguri a lei e alla sua gentile consorte per le nozze d'argento.

TRAVANUT Sante - PORT ALICE (B. C.) - Le siamo vivamente grati per le cortesi espressioni e per i sei dollari a saldo dell'abbonamento 1963, 64 e 65. Abbiamo risposto a parte alla sua lettera, fornendole le notizie richiesteci. Infinite cordialità augurali.

STATI UNITI

BABUINI Augusto - BRONX - Il saldo 1964 per lei ci è stato corrisposto dal sig. Vittorio Girolami, nel corso d'una sua visita ai nostri uffici. Grazie a tutt'e due; cordialità.

DEL TOSO Walter - SAN FRANCISCO - Grazie di cuore: i 3 dollari hanno saldato il 1963 e il primo semestre 1964. Ricambiamo saluti ed auguri.

FABBRO Giuseppe - CHICAGO - Il saldo 1964 per lei (grazie) ci è stato versato dal sig. Mario Furlano, ai cordiali saluti del quale ci associamo, beneaugurando.

FACCA Ido - ASTORIA - Lieti che il giornale le piaccia, la ringraziamo per il saldo 1964.

Il sig. Bepi David — «ex combattente di tutte le guerre», come egli si definisce — è qui ritratto dopo una partita di caccia alla pernice sulle Ande peruviane. Da Lima, dove risiede, saluta parenti, amici e conoscenti d'ogni dove, e ricorda Maniago e Arba particolarmente cari al suo cuore.

I coniugi Cesare Piccini ed Assunta Serafini, da Pozzo di Codroipo, hanno recentemente festeggiato i loro cinquant'anni di matrimonio. Con questa foto i due «sposi d'oro» ricordano affettuosamente i loro parenti — e sono molti — emigrati un po' dovunque.

La piccola Silvana Costantini, nipote del nostro fedele abbonato sig. Beniamino Costantini, emigrato a Villa Elisa (Argentina), è qui ritratta nel candidissimo abito della Prima Comunione, ricevuta nel collegio Maria Teresa di Pereyra. Per la circostanza, nonno Beniamino ha dedicato alla cara bimba un commosso sonetto; noi le dedichiamo i nostri auguri più fervidi.

FACCHIN Domenico - GREENWICH (Conn.) - I quattro dollari saldano l'abbonamento 1964 in qualità di sostenitore. Grazie di cuore e saluti cari dalla Val Tramontina.

FAMEE FURLANE di NEW YORK - Informiamo il sig. Arrigo Geretti, segretario del sodalizio, di aver dato comunicazione degli abbonamenti per i sigg. Capella, Cartelli, Moretti, Geretti e Marus nel nostro numero 121 (dicembre 1963). Qui accusiamo ricevuta dei 20 dollari per il saldo 1964 dei sigg. Domenico Businelli, Maria Crovatto, Arturo Fabris, John Vian, Celeste Forte, Carlo Zanier, per il saldo 1965 del sig. Clemente Rosa, per il saldo 1964 sostenitore del sig. Romano Tramontina e per il saldo 1964 dei sigg. Felicita Pevere e Leonardo Geretti, residenti rispettivamente a Udine e Vendoglio. Grazie di cuore a tutti, e auguri cari.

FANTINI Remo - CHICAGO - Con saluti ed auguri da Vendoglio di Treppo Grande, grazie per il saldo 1964.

FOSCATO Enrico - WAUPACA (Wis.) - Vive cordialità da Sequals, e grazie per il saldo dell'abbonamento 1964 e 65.

FOSCATO Oscar - HUNTINGTON (W. Va.) - Grazie: a posto l'abbonamento 1964. Vive cordialità.

FRANCESCHINA Antonio - CHICAGO - Siamo lieti di trasmettere il suo saluto all'Italia, al Friuli, a tutti gli emigrati della «piccola patria». Grazie per il saldo 1964 e cordialità augurali da Maniago.

FRANCESCON Ernesto L. - JACKSON HEIGHTS - Vive cordialità da Cavasso Nuovo e grazie per il saldo 1964.

FRANCESCON Gaetano - BOSTON (Mass.) - Ringraziando per il saldo dell'abbonamento per l'anno in corso, la salutiamo caramente da Orgnese di Cavasso Nuovo.

GALUSI Emma - DORCHESTER (Mass.) - Grazie di cuore per il saldo 1964 e saluti augurali da Tramonti di Sotto a lei e al marito.

GARDELLA Ines - BRONX - Le rinnoviamo le espressioni della nostra gratitudine per la cortese, gradita visita, e per il saldo 1964. Infinite cose care.

GIROLAMI Valentino - FOLSON - e Antonio - CLAIR SHORES - Siamo grati al sig. Valentino per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1964 a favore di tutt'e due e del sig. Angelo Babuini, residente in Bronx. Auguri!

GRAFFITTI Antonio - INDIANAPOLIS - O.K.: ricevuti i due dollari a saldo dell'abbonamento 1964. Grazie, fervidi voti di bene.

GRESSANI Benito - CHICAGO - Il nostro caro amico cav. Renato Gressani ci ha spedito la quota d'abbonamento 1964 per lei. Grazie a tutt'e due, e vive cordialità augurali.

MASONI Luigia - CHICAGO - La preghiamo di gradire, gentile signora, le nostre più sincere e profonde condoglianze per la scomparsa del caro sig. Antonio, che fu nostro fedele abbonato. Grazie di cuore per aver voluto inviarci il saldo dell'abbonamento 1964. Si abbia, con tutto l'affetto, una forte stretta di mano.

MIANI prof. don Tiziano - BELLFLOWER (Calif.) - Anche a lei, caro reverendo, l'espressione del nostro cordoglio per la scomparsa del suo buon papà, sig. Ernesto, che seguì con simpatia il lavoro dell'Ente e del giornale. Grazie per la bella lettera e per i 4 dollari: saldato il 1963 e 64. Un cordialissimo *mandi*.

MIROLO Vittorio - S. FRANCISCO - Abbiamo risposto a parte alla sua lettera. Qui, ringraziandola, accusiamo saldo dell'abbonamento 1964. Confidiamo di vederla quanto prima in Friuli, nei nostri uffici.

ZUIANI Fabio - INKSTER (Mich.) - Con due successive lettere, delle quali la ringraziamo cordialmente, ci sono pervenuti complessivi 4 dollari. Poichè lei è in perfetta regola con l'abbonamento sino a tutto il 1963, le due nuove rimesse si intendono a saldo dell'abbonamento per il 1964 e il 1965. Rinnovate grazie, e infiniti saluti cordiali.

SUD AMERICA

ARGENTINA

DELLA NEGRA Fernando - REMEDIO DE ESCALADA (B. A.) - Tanti saluti affettuosi dalla sorella Angelina, che ci ha versato il saldo 1964 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

FORTE Angelo - ANDROGNE' (B. A.) - Il saldo 1964 per lei ci è stato corrisposto dal sig. Eugenio Calligaro, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

GALLAI Anna Maria - GRAL CALNERA - e Dosolina - LANUS-OESTE - Vi trasmettiamo i saluti affettuosi della vostra cara mamma e della sorella Jolanda, la quale ci ha versato il saldo 1964 a vostro nome. Grazie di cuore, e infiniti voti di bene, prosperità e fortuna.

GASPARINI Corrado - BUENOS AIRES - I sei dollari hanno saldato l'abbonamento 1964 per lei e per i sigg. Primo Gasparini e Amedeo Toros, che con lei ringraziamo e salutiamo.

MIANI Giulio - CORDOBA - Il sig. Guerrino Crozzoli ci ha scritto informandoci che lei lamenta di non ricevere da molto tempo il giornale. Di chi la colpa? Lei ci ha spedito l'abbonamento per il 1961, e noi le abbiamo spedito il giornale anche per tutto il 1962; poi non avendo più avuto nulla da lei, abbiamo interrotto la spedizione, com'era logico. Ora, tuttavia, lo stesso sig. Crozzoli ci ha inviato un assegno di L. 2400 per lei: si consideri, pertanto, abbonato di nuovo, avendo saldato le annate 1964 e 65. Si abbia, con vive grazie, cordiali saluti ed auguri.

CHILE

CHIARANDA Angelo - SANTIAGO - Abbiamo risposto a parte alla sua cortese, diffusa lettera, fornendole l'indirizzo del nostro caro amico Antonio Beorchia Nigris. Qui, ringraziandola di nuovo, accusiamo ricevuta dei 5 dollari a saldo dell'abbonamento 1964 per via aerea. Un cordiale *mandi* da Grizzo di Montereale Valcellina.

PERÙ

DAVID Giuseppe - LIMA - Ringraziandolo per il saldo 1964, ben volentieri salutiamo per lei Maniago, Arba, tutto il Friuli.

PERESSINI mons. Mario - LIMA - Abbiamo provveduto a spedirle i cinque dischi con 20 canzoni friulane. Grazie per il saldo dell'abbonamento 1964 (via aerea) in qualità di sostenitore. Il dott. Pellizzari, ringraziandola dei graditissimi saluti, ricambia con viva cordialità.

VENEZUELA

DEL NEGRO Rosario - MORON - Il saldo 1963 per lei ci è stato corrisposto dalla nipote, di cui ci è gradito trasmetterle i saluti. Grazie, auguri.

FERRERO Federico - CARACAS - La sua gentile signora ha fatto gradita visita ai nostri uffici e ci ha trasmesso i suoi cortesi saluti, ai quali ricambiamo con tutta cordialità. Grazie anche per il saldo 1964, versatoci dalla sua familiare. A tutt'e due, con gli auguri più fervidi, una forte stretta di mano.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 11[illegible]